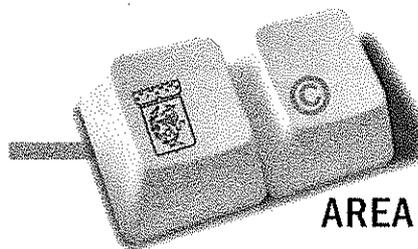


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.110**

09 GIUGNO 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

IL CASO

TENSIONE A PALAZZO DI CITTÀ



ANDRIA
 A sinistra, Palazzo di Città. In alto, una panoramica dello spazio urbano (foto Calvaresi)

«Nervosismi, veleni e polemiche aspettando la «Giunta politica»

Tutti attendono «la svolta» che però tarda a manifestarsi

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «C'è molto nervosismo nella maggioranza politica andriese. Le dichiarazioni, le repliche e le controrepliche fanno pensare ad una cena di fine anno, con scarse pietanze sul tavolo e i coltelli nascosti sotto la tovaglia. L'ultima materia del contendere è il referendum di ottobre sulle riforme costituzionali. I salviniani attaccano i forzisti, che replicano ai leghisti che poi rispondono. Se vogliono, invece di litigare, possono venire a dare una mano al gazebo in Viale Crispi, organizzato dal Comitato provinciale per il No alle riforme, presso cui i consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle stanno prestandosi come certificatori delle firme raccolte dai cittadini andriesi».

La provocazione è del gruppo consiliare dei cinque stelle che subito, però, riporta la vicenda nel suo confine: «il vero problema - si legge nella nota a firma del capogruppo Michele Coratella - è la mancata assegnazione delle deleghe assessorili tramite una nuova giunta politica. Dopo aver votato un disastroso bilancio comunale, i consiglieri comunali di maggioranza che si sono prestati all'ennesima ed infuata «chiamata alle armi», dopo il calice amaro si aspettavano il «dolcetto», lo zuccherino, un bel ruolo politico che mettesse fine alla giunta tecnica. Peccato, non è andata così per questi

illustri statisti. Purtroppo per loro, altri colleghi della maggioranza, sia chi era assente sia chi era presente al voto come al gioco delle sedie organizzato dal Sindaco, hanno manifestato il loro dissenso sul metodo (e sui nomi) scelto per la nuova Giunta». Dunque, incalzano i cinque stelle, la lite è in corso per il toto giunta non certo per «il disavanzo di bilancio, o per le diverse decine di milioni di euro richieste in prestito per andare avanti, non le tasse alzate al massimo, non gli immensi ritardi di pagamento, non il taglio ai servizi sociali, non la disaccusa chiusa da un anno, non i mancati avvisi dei lavori della nuova questura e dell'interramento della ferrovia, ma solo la lotteria collegata alle poltrone da assessore». L'unica scelta da fare ora, secondo i cinque stelle, è invitare «i consiglieri di maggioranza «responsabili» a venire a firmare la nostra mozione di sfiducia al Sindaco, così potremo mettere alla prova dei fatti anche il PD e al raggiungimento del numero previsto archiviare definitivamente la sciagura «Giorgino»».

LA GIUNTA POLITICA - Era attesa nella tarda serata di martedì la definitiva composizione della giunta politica, dopo l'ennesima riunione con i consiglieri ed i capigruppo, oltre che con i rispettivi rappresentanti politici. Ma ad oggi ancora nulla:

l'equilibrio proprio non c'è. Intanto, sappiamo che la giunta sarà composta da sette assessori; per quanto concerne poi i criteri di attribuzione delle deleghe, sembra che il sindaco abbia voluto riservare a sé due nomine assessorili (tra cui la conferma di un assessore tecnico), altre due saranno in quota a Forza Italia, poi una delega verrà assegnata a partiti minori che abbiano espresso però in consiglio almeno due rappresentanti.

E qui c'è già il primo punto di rottura: «Andria possibile» pur avendo due consiglieri cederebbe la sua delega assessorile a favore di «Andria nuova» in capo a Luigi Del Giudice, e sembra che questo non sia un passaggio condiviso dai più. Il toto nomi vede in pole position Paola Albo e Beppe Raimondi per «Andria in movimento»; Conservatori e Riformisti, nonostante l'ingresso di Francesco Lullo e Giovanna Bruno, provenienti da Andria in movimento, avrebbe una delega in capo a Pietro Sgaramella; Michele Lopetuso per Catuma 2015; niente assessorato per Noi con Salvini; per Forza Italia due assessorati con Gianluca Gruno e Sefy Buonomo. Il sindaco Giorgino, di fronte alle numerose pressioni dei partiti, sembra abbia fatto appello al senso di responsabilità della maggioranza a rimanere coesa sì da governare bene fino al termine naturale del mandato. Stiamo a vedere.

DOPO LA DECISIONE DELLA CORTÈ

Giorgino: adesso la restituzione dei «tagli» di Monti

La cifra: 2,5 milioni di euro

● **ANDRIA.** «Vogliamo la restituzione delle somme tagliate dal governo Monti». Il sindaco di Andria, il comune che, insieme a Lecce, aveva proposto ricorso al Tar del Lazio contro il decreto ministeriale del governo Monti che aveva tagliato 2,250 miliardi di euro di trasferimenti erariali ai comuni nel 2013, non ha dubbi.

«Noi dice il Sindaco, avv. Nicola Giorgino - vogliamo la restituzione delle somme tagliate e pari a 2,535 milioni di euro, perché a quel taglio indiscriminato alle casse di tutti i comuni italiani, i cui bilanci sono stati messi in crisi con conseguenze anche per le tasche dei cittadini, non ci siamo mai rassegnati. Dopo la decisione della Corte Costituzionale bisognerà vedere come sarà posto rimedio a quei tagli indiscriminati compiuti senza rispettare il ruolo della Conferenza Stato-Autonomie locali. Per questo insieme al solo comune di Lecce, unici in Italia, abbiamo fatto ricorso al Tar del Lazio con le conseguenze che conosciamo e cioè la decisione della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittimo quel taglio.» Dunque la Corte dice in sostanza Giorgino - ha richiamato il legislatore al rispetto della leale e reciproca collaborazione come principio guida quando vuole prendere decisioni che riguardano altri livelli di governo, senza compromettere poi, quando riduce loro le risorse, la possibilità per i Comuni di garantire i servizi essenziali ai cittadini». Come si ricorderà la sentenza della Corte costituzionale numero 129 del 6 maggio ha infatti censurato la norma che ha disciplinato la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio e del fondo perequativo per il 2013 ai Comuni per violazione degli artt 3, 97, 119 della Costituzione in quanto non prevede nel procedimento di determinazione delle riduzioni alcuna forma di coinvolgimento dei Comuni, né l'indicazione di un termine per l'adozione del decreto attuativo del Ministero dell'Interno.

Ora dunque, conclude Giorgino, occorre mettere mano ad un nuovo terreno di confronto con il Governo in ordine al riparto di quei tagli, impugnati appunto proprio per le modalità ora censurate dalla Corte Costituzionale.



Il sindaco Giorgino (foto Calvaresi)

IL PRELIEVO

«Fu un prelievo indiscriminato alle casse di tutti i comuni italiani»

SCAMBIO DI ACCUSE E CONTROACCUSE

Referendum, divampa la polemica a destra

● **ANDRIA.** Dopo la notizia dell'apertura ufficiale del comitato per il no al referendum costituzionale del prossimo ottobre, promosso da Conservatori e Riformisti, Noi con Salvini e Fratelli d'Italia, il commissario cittadino di Forza Italia Domenico Campana risponde ai partiti di centrodestra.

LA REAZIONE DI FORZA ITALIA
 «Ci troviamo di fronte ad una evidente storpiatura della realtà: affermare che Conservatori e Riformisti, Noi con Salvini, Fratelli d'Italia, siano l'unico centrodestra che si muove ad Andria, equivale a dire il falso». È questo il tenore della nota della segreteria cittadina di Forza Italia, affidata al commissario cittadino Domenico Campana che ribadisce: «Forza Italia, ad Andria come in tutta la Provincia Bat, non perde occasione per stare tra la gente: dimostrazione lampante sono le numerose iniziative sul territorio, l'inaugurazione della sede cittadina con l'apertura quotidiana del punto d'ascolto, i gazebo dei

nostri giovani. Il nostro comitato per il "No" alla riforma costituzionale è stato costituito da settimane. Il Comitato per il No al Referendum sulle riforme Renzi - Boschi, è stato costituito a livello nazionale in data 12/4/2016 davanti al notaio Claudio Togna in Roma. I soggetti promotori risultano essere i parlamentari Renato Brunetta, Paolo Romani, Mariastella Gelmini e Maurizio Gasparri per Forza Italia; Gianmarco Centinaio e Massimiliano Fedriga per la Lega Nord/ Lega dei Popoli/Noi con Salvini; Edmondo Cirielli, Fabio Rampelli e Achille Totaro per Fratelli d'Italia - An. Ogni ulteriore formulazione di Comitati per il No di diversa caratterizzazione - pur legittimi e rispettabili - non rispondono all'intento unitario del Centrodestra nazionale di presentarsi compatto all'appuntamento referendario di ot-

tobre, quanto piuttosto ad un eccesso di contenzioso in sede locale che comunque non inficerà lo sforzo comune dei partiti sottoscrittori del cartello elettorale per il NO al Referendum. Cari amici del centrodestra andriese - conclude Campana - questa chiara operazione politica in atto dove vuole arrivare? I cittadini sono stanchi di queste manfrine e di questi continui teatrini, non dimenticheranno le menti, le braccia e i complici, Forza Italia si chiama fuori da movimenti e coalizioni poco chiare. Forza Italia è l'unica realtà di centrodestra che lavora ogni giorno per il bene della nostra città».

● **LA REPLICA DI NOI CON SALVINI.** Da Forza Italia nervosismo ingiustificato, sostiene invece Michele Abruzzese, coordinatore cittadino di Noi con Salvini che aggiunge: «L'intervento del commissario cittadino di

Forza Italia di Andria sulla costituzione del "Comitato per il NO" alla Riforma Costituzionale appare fuori luogo e denota un nervosismo ingiustificato. Desideriamo ricordare - per amor di verità - che in tempi non sospetti lo stesso coordinatore provinciale di Noi con Salvini, sempre in nome e per gli interessi della coalizione del centrodestra, aveva proposto ai riferimenti politici provinciali di Forza Italia, la costituzione del Comitato, ma dai vertici regionali degli Azzurri l'ordine fu perentorio: «Niente da fare!». Riteniamo ingiustificata e fuori luogo la presa di posizione. Forse qualcuno teme di perdere la leadership del centrodestra andriese e manda i suoi scudieri all'assalto. Ma i nostri sono partiti democratici e le nostre non sono persone rancorose e perciò le porte del Comitato rimangono aperte anche a loro. Il nostro auspicio è che presto - all'interno della coalizione - si possa ricreare il clima giusto per un confronto leale e trasparente nell'esclusivo interesse della città». [m.pas.]

ANDRIA CONTROLLI DELLA POLIZIA

Aveva dosi di «erba» tra le mollette In manette pusher 42enne

● **ANDRIA.** Dovrà rispondere di detenzione finalizzata allo spaccio di stupefacenti il 42enne andriese arrestato, l'altro giorno, dai poliziotti del commissariato.

Il suo arresto è stato effettuato dagli agenti di una volante impegnati in mirati servizi di controllo finalizzati a contrastare il fenomeno dello spaccio in città. E, proprio durante tali controlli

e dopo mirate attività info-investigative già da tempo in corso, gli agenti hanno effettuato una perquisizione presso l'abitazione dell'uomo che abilmente aveva occultato all'interno di un cestino per mollette posto nella veranda dell'appartamento, 16 dosi di marijuana, confezionate in involucri di carta da giornale comunemente usata per volantaggio, per un peso complessivo di 67 grammi.

Il pusher, già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di Andria, è stato trasferito presso la Casa circondariale di Trani, a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre la sostanza stupefacente è stata sottoposta a sequestro. [Gian.Bals.]

ANDRIA GIORGINO: ILLEGITTIMO IL TAGLIO DEL GOVERNO MONTI

«Al Comune oltre 2,5 milioni»

© ANDRIA. «Vogliamo la restituzione delle somme tagliate dal governo Monti». Il sindaco di Andria, il comune che, insieme a Lecce, aveva proposto ricorso al Tar del Lazio contro il decreto ministeriale del governo Monti che aveva tagliato 2,250 miliardi di euro di trasferimenti erariali ai comuni nel 2013, non ha dubbi. «Noi dice il sindaco Nicola Giorgino - vogliamo la restituzione delle somme tagliate e pari a 2,535 milioni di euro, perché a quel taglio indiscriminato alle casse di tutti i comuni italiani, i cui bilanci sono stati messi in crisi con conseguenze anche per le tasche dei cittadini, non ci siamo mai rassegnati».

SERVIZIO A PAGINA V >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Venerdì 5 giugno 2014

| XV |

ANDRIA IL CORTO OGGI AL FESTIVAL «LE IDI»

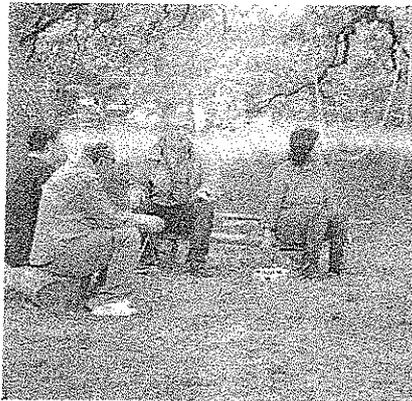
Quando la musica compie miracoli

Si chiama «Ci vorrebbe un miracolo» il cortometraggio che sarà proiettato per la prima volta questa sera, giovedì 9 giugno, all'auditorium Baglioni di Andria, in occasione del Festival d'arte Espressiva «Le idi».

Si tratta dell'ultimo lavoro realizzato dall'associazione «Il Caffè» di Andria e prodotto dalla cooperativa Sociale «Questa Città» in collaborazione con la Asl Bat e con la scuola di musica Musincanto.

Il corto, nato da un'idea della musicoterapeuta Luciana Attimonelli, in concerto con i ragazzi della comunità alloggio di Via Saffo di Andria, è stato affidato, per la realizzazione, alle professionalità

IMMAGNI E SOGNI Un fotogramma del corto



dell'associazione culturale «Il caffè»: Emanuele Martinelli, Lidia Bucci e Nicola Spione che hanno curato le riprese, la regia e l'editing audio-video.

«Ci vorrebbe un miracolo» è il racconto di come la musica possa far da colonna sonora ai pensieri di ciascuno, mettendo in connes-

sione tra loro vite e stravaganze differenti e portando ognuno fuori dalla propria solitudine. A questo proposito si pone a pieno titolo nel solco tracciato dal festival «Le idi», il cui intento è fare della diversità, attraverso l'arte, un punto di incontro, di condivisione e di socializzazione. *(Aldo Losito)*

ANDRIA LA PREMIAZIONE IN PROGRAMMA OGGI

Con «Let's sing» talenti in evidenza

Lil palazzo di città di Andria ospiterà domani, venerdì 10 giugno 10, la premiazione del talent canoro «Let's sing» giunto quest'anno alla sua seconda edizione, svoltosi da gennaio a maggio scorso ad Andria e nella provincia Bat e ideato e organizzato dall'associazione culturale «Il Caffè» di Andria con il supporto dei media partner Telesveva, News24.city, Radio Sele-ve e del social partner Lilt - Bat, e di diversi partner privati che hanno creduto nell'iniziativa.

Alla cerimonia interverranno i sindaci di Andria, Minervino e Barletta, il presidente della Lilt Bat e il presidente della provincia di Barletta-Andria-Trani, che

TALENTI IMPEGNO Una foto di gruppo dei giovani impegnati



premieranno la produzione del format, distintosi per la promozione culturale del territorio e dei suoi giovani talenti. Saranno inoltre presenti il conduttore del programma Domenico Bucci assieme ai vocal coach dell'edizione appena conclusasi: Luciana Attimonelli, Lycia Gissi e Domeni-

co Giannini con i componenti dei propri team canori.

L'evento sarà l'occasione per la produzione per gettare le basi delle linee guida della terza edizione del talent in cantiere e che vedrà l'inizio delle audizioni in autunno per poi approdare ai live show e alle puntate televisive. *(a. los.)*

Andria - mercoledì 08 giugno 2016 Politica

Dopo la decisione della Corte Costituzionale

Tagli ai Comuni 2013, Giorgino all'attacco: «Restituire le somme tagliate dal Governo Monti»

Andria chiede la restituzione delle somme tagliate e pari a 2,535 milioni di euro, deciso dal governo tecnico guidato da Mario Monti

di LA REDAZIONE

Il varo del nuovo esecutivo politico a Palazzo San Francesco sembra ridare nuova linfa all'azione del governo cittadino, soprattutto in tema di finanza locale.

«Vogliamo la restituzione delle somme tagliate dal governo Monti». Il sindaco di Andria, il comune che, insieme a Lecce, aveva proposto ricorso al Tar del Lazio contro il decreto ministeriale del governo Monti che aveva tagliato 2,250 miliardi di euro di trasferimenti erariali ai comuni nel 2013, non ha dubbi.

«Noi - dice il Sindaco, avv. Nicola Giorgino - vogliamo la restituzione delle somme tagliate e pari a 2,535 milioni di euro, perché a quel taglio indiscriminato alle casse di tutti i comuni italiani, i cui bilanci sono stati messi in crisi con conseguenze anche per le tasche dei cittadini, non ci siamo mai rassegnati. Dopo la decisione della Corte Costituzionale bisognerà vedere come sarà posto rimedio a quei tagli indiscriminati compiuti senza rispettare il ruolo della Conferenza Stato-Autonomie locali.

Per questo insieme al solo comune di Lecce, unici in Italia, abbiamo fatto ricorso al Tar del Lazio con



repertorio Nicola Giorgino © n.c.

le conseguenze che conosciamo e cioè la decisione della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittimo quel taglio. Dunque la Corte ha richiamato il legislatore al rispetto della leale e reciproca collaborazione come principio guida quando vuole prendere decisioni che riguardano altri livelli di governo, senza compromettere poi, quando riduce loro le risorse, la possibilità per i Comuni di garantire i servizi essenziali ai cittadini. Come si ricorderà la sentenza della Corte costituzionale numero 129 del 6 maggio ha infatti censurato la norma che ha disciplinato la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio e del fondo perequativo per il 2013 ai Comuni per violazione degli artt 3, 97, 119 della Costituzione in quanto non prevede nel procedimento di determinazione delle riduzioni alcuna forma di coinvolgimento dei Comuni, né l'indicazione di un termine per l'adozione del decreto attuativo del Ministero dell'Interno.

Ora dunque - conclude Giorgino - occorre mettere mano ad un nuovo terreno di confronto con il Governo in ordine al riparto di quei tagli, impugnati appunto proprio per le modalità ora censurate dalla Corte Costituzionale».



Andria - mercoledì 08 giugno 2016 Politica

La novità

Referendum, raccolta firme per 10 quesiti presso vari uffici comunali

Gli uffici interessati sono quelli della Segreteria Generale, al 1° piano Palazzo di Città ed ai Servizi Demografici (Uff. Elettorale) in piazza Trieste e Trento

di LA REDAZIONE

Così come stabilito dalla nostra carta costituzionale è stata avviata una raccolta firme per 10 quesiti referendari presso alcuni uffici comunali.

La petizione popolare riguarda:

- Abrogazione capolista bloccati elezioni Camera dei Deputati;
- Abrogazione premio di maggioranza Elezioni Camera dei Deputati;
- Referendum confermativo riforme costituzionali;
- Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione.

La raccolta delle firme durerà sino al 27 giugno 2016.

- Abrogazione di norme sui finanziamenti privati a singole scuole pubbliche o private (Legge 107/2015);
- Abrogazione di norme sul potere del dirigente di scegliere i docenti da premiare economicamente e sul comitato di valutazione (Legge 107/2015);
- Abrogazione di norme sull'obbligo di almeno 400-200 ore di alternanza scuola-lavoro (Legge 107/2015);
- Abrogazione di norme sul potere discrezionale del dirigente scolastico di scegliere e di confermare i



Segr. gen.le Comune di Andria dr. Giuseppe Borgia © AndriaLive

docenti nella sede (Legge 107/2015);

- Bloccare nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazioni di idrocarburi (Legge 107/2015);
- Bloccare il Piano Nazionale per nuovi e vecchi inceneritori, abrogazione parziale dell'art. 35 della Legge 133/2014;
- Petizione popolare ai sensi dell'art. 50 della Costituzione, per legiferare in materia di diritto all'acqua e di gestione pubblica e partecipativa del servizio idrico integrato.

La raccolta delle firme durerà sino al 25 giugno 2016.

Gli interessati, cittadini elettori nel Comune di Andria, possono sottoscrivere i quesiti referendari in epigrafe utilizzando gli appositi moduli presso i seguenti Uffici:

- Segreteria Generale - 1° piano Palazzo di Città
- Servizi Demografici (Uff. Elettorale) – Piazza Trieste e Trento

negli orari d'Ufficio:

- dal Lunedì al Venerdì - dalle ore 8,30 alle ore 12,30
- Martedì e Giovedì - dalle ore 15,30 alle ore 17,30



Tagli ai Comuni, Giorgino: «Restituire le somme tagliate dal Governo Monti nel 2013»

Le città di Andria e Lecce hanno presentato ricorso al Tar del Lazio

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Mercoledì 8 Giugno 2016 ore 19.13

«Vogliamo la restituzione delle somme tagliate dal governo Monti» Il sindaco di Andria, il comune che, insieme a Lecce, aveva proposto ricorso al Tar del Lazio contro il decreto ministeriale del governo Monti che aveva tagliato 2,250 miliardi di euro di trasferimenti erariali ai comuni nel 2013, non ha dubbi.

«Noi - dice il Sindaco Nicola Giorgino - vogliamo la restituzione delle somme tagliate e pari a 2,535 milioni di euro, perchè a quel taglio indiscriminato alle casse di tutti i comuni italiani, i cui bilanci sono stati messi in crisi con conseguenze anche per le tasche dei cittadini, non ci siamo mai rassegnati. Dopo la decisione della Corte Costituzionale bisognerà vedere come sarà posto rimedio a quei tagli indiscriminati compiuti senza rispettare il ruolo della Conferenza Stato-Autonomie locali. Per questo insieme al solo comune di Lecce, unici in Italia, abbiamo fatto ricorso al Tar del Lazio con le conseguenze che conosciamo e cioè la decisione della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittimo quel taglio. Dunque la Corte - dice in sostanza Giorgino - ha richiamato il legislatore al rispetto della leale e reciproca collaborazione come principio guida quando vuole prendere decisioni che riguardano altri livelli di governo, senza compromettere poi, quando riduce loro le risorse, la possibilità per i Comuni di garantire i servizi essenziali ai cittadini. Come si ricorderà la sentenza della Corte costituzionale numero 129 del 6 maggio ha infatti censurato la norma che ha disciplinato la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio e del fondo perequativo per il 2013 ai Comuni per violazione degli art 3, 97, 119 della Costituzione in quanto non prevede nel procedimento di determinazione delle riduzioni alcuna forma di coinvolgimento dei Comuni, né l'indicazione di un termine per l'adozione del decreto attuativo del Ministero dell'Interno. Ora dunque - conclude Giorgino - occorre mettere mano ad un nuovo terreno di confronto con il Governo in ordine al riparto di quei tagli, impugnati appunto proprio per le modalità ora censurate dalla Corte Costituzionale».



Referendum, via alla raccolta firme per 10 quesiti

Sarà possibile firmarli presso gli uffici comunali dislocati in città

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 9 Giugno 2016

Così come stabilito dalla carta costituzionale è stata avviata una raccolta firme per 10 quesiti referendari presso gli uffici comunali.

La petizione popolare riguarda:

- Abrogazione capolista bloccati elezioni Camera dei Deputati;
- Abrogazione premio di maggioranza Elezioni Camera dei Deputati;
- Referendum confermativo riforme costituzionali;
- Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione.

La raccolta delle firme durerà sino al 27 giugno 2016.

- Abrogazione di norme sui finanziamenti privati a singole scuole pubbliche o private (Legge 107/2015);
- Abrogazione di norme sul potere del dirigente di scegliere i docenti da premiare economicamente e sul comitato di valutazione (Legge 107/2015);
- Abrogazione di norme sull'obbligo di almeno 400-200 ore di alternanza scuola-lavoro (Legge 107/2015);
- Abrogazione di norme sul potere discrezionale del dirigente scolastico di scegliere e di confermare i docenti nella sede (Legge 107/2015);
- Bloccare nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazioni di idrocarburi (Legge 107/2015);
- Bloccare il Piano Nazionale per nuovi e vecchi inceneritori, abrogazione parziale dell'art. 35 della Legge 133/2014;
- Petizione popolare ai sensi dell'art. 50 della Costituzione, per legiferare in materia di diritto all'acqua e di gestione pubblica e partecipativa del servizio idrico integrato.

La raccolta delle firme durerà sino al 25 giugno 2016.

Gli interessati, cittadini elettori nel Comune di Andria, possono sottoscrivere i quesiti referendari in epigrafe utilizzando gli appositi moduli presso i seguenti Uffici:

- Segreteria Generale - 1° piano Palazzo di Città
- Servizi Demografici (Uff. Elettorale) – Piazza Trieste e Trento
negli orari d'Ufficio:
 - dal Lunedì al Venerdì - dalle ore 8,30 alle ore 12,30
 - Martedì e Giovedì - dalle ore 15,30 alle ore 17,30

Dal 9 al 12 giugno il Festival "Le Idi" ad Andria

Si terrà presso l'auditorium "Baglioni" dell'oratorio S.M. Annibale di Francia

FESTIVAL "LE IDI" ANDRIA



REDAZIONE ANDRIAVIVA

Mercoledì 8 Giugno 2016 ore 12.55

Si terrà ad Andria dal 09 al 12 giugno 2016 presso l'auditorium "Baglioni" dell'oratorio S.M. Annibale di Francia, il festival delle arti espressive e delle diverse abilità "Le Idi".

Tale evento, alla sua seconda edizione è promosso dalla Coop. Soc. "Questa Città", con il patrocinio del Comune di Andria e della ASL BAT. Il festival "Le Idi" nato dalla necessità di avere uno spazio per rappresentare i lavori a carattere espressivo che durante l'anno la cooperativa realizza con finalità riabilitativa, si ripropone come un contenitore culturale, luogo di visibilità del lavoro svolto, di condivisione delle buone pratiche, di socializzazione, di impegno per la lotta allo stigma sociale. Il festival apre nuovamente le sue porte a tutte le realtà che a titolo diverso operano in ambito sociale e culturale in favore delle persone con disabilità per promuoverne la piena integrazione.

Si registra quest'anno l'adesione di molte realtà del settore no-profit sia della città di Andria che dei comuni limitrofi di Minervino, Spinazzola, Poggiorsini e Gravina. Quattro serate durante le quali sarà possibile assistere a spettacoli di vario genere e visionare prodotti ed elaborati artistici realizzati da persone con disabilità o all'interno di gruppi integrati. Il palcoscenico de "Le Idi" mette al centro le diverse abilità, assegnando loro un ruolo di protagonismo nella narrazione esistenziale delle polarità normale/diverso che in qualche modo attraversano l'esperienza soggettiva di ciascuno di noi. La "diversità" è spesso vista in chiave negativa e vissuta come una minaccia nei vari contesti sociali: la presenza del "diverso" frequentemente genera sentimenti di paura, ansia e sospetto. Tale esperienza diffusa ci ha portato a desiderare questo spazio, non virtuale ma di virtù, occasione di incontri tra persone diversamente abili, i loro familiari, operatori e chiunque senta di voler partecipare a questa nostra proposta, affinché insieme possiamo rieducarci ai valori dell'accoglienza, della diversità, della comunità per superare quei pregiudizi che ostacolano la possibilità di incontro e la piena integrazione.

Quest'anno la sede del festival si sposta su un altro territorio, offrendoci la possibilità di percorrere un itinerario che simbolicamente vuole esprimere il desiderio di portare i valori di cui tale manifestazione si fa promotrice in ogni luogo, in maniera capillare. Aderiscono alla seconda edizione del festival "Le

Idi" le cooperative sociali Trifoglio, Villa Gaia, Società e Salute, le associazioni di volontariato Gruppo C.O.N., Centro Zenith, Città Sana In Compagnia del Sorriso, Croce Rossa Italiana sezione di Andria, la scuola di musica Musicanto, l'associazione La Terra Smossa, le associazioni culturali Daunoadieci e il Caffè, il gruppo di Auto Mutuo Aiuto Fiori d'Acciaio, il Centro di Salute Mentale di Andria e il batterista Riccardo Sgarangella.

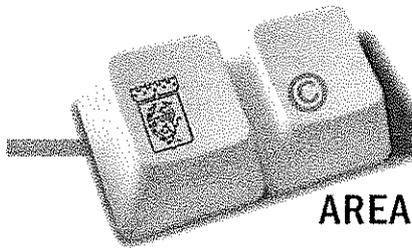
Partecipano inoltre gli ospiti delle strutture di riabilitazione psichiatrica della coop. Soc. "Questa Città" di Gravina in Puglia, Poggiorsini, Andria, Trani e Spinazzola insieme all'associazione Coloriamo Insieme, al Liceo Statale "E. Fermi" di Minervino e alla redazione giornalistica di Batmagazine. Quest'anno l'organizzazione del festival "Le Idi" sostiene attraverso la manifestazione, una raccolta di fondi utile a finanziare progetti di natura sociale a vantaggio di tutta la comunità. L'iniziativa è finalizzata all'acquisto di giostrine speciali da donare alla città di Andria per la realizzazione di un "Parco giochi inclusivo", cioè accessibile a tutti, che consenta il gioco ai bambini con disabilità e non, senza alcuna distinzione.

Tagli ai Comuni, Giorgino: «Restituire le somme tagliate dal Governo Monti nel 2013»

🕒 13 ORE FA

«Vogliamo la restituzione delle somme tagliate dal governo Monti» Il sindaco di Andria, il comune che, insieme a Lecce, aveva proposto ricorso al Tar del Lazio contro il decreto ministeriale del governo Monti che aveva tagliato 2,250 miliardi di euro di trasferimenti erariali ai comuni nel 2013, non ha dubbi.

«Noi – dice il Sindaco Nicola Giorgino – vogliamo la restituzione delle somme tagliate e pari a 2,535 milioni di euro, perchè a quel taglio indiscriminato alle casse di tutti i comuni italiani, i cui bilanci sono stati messi in crisi con conseguenze anche per le tasche dei cittadini, non ci siamo mai rassegnati. Dopo la decisione della Corte Costituzionale bisognerà vedere come sarà posto rimedio a quei tagli indiscriminati compiuti senza rispettare il ruolo della Conferenza Stato-Autonomie locali. Per questo insieme al solo comune di Lecce, unici in Italia, abbiamo fatto ricorso al Tar del Lazio con le conseguenze che conosciamo e cioè la decisione della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittimo quel taglio. Dunque la Corte – dice in sostanza Giorgino – ha richiamato il legislatore al rispetto della leale e reciproca collaborazione come principio guida quando vuole prendere decisioni che riguardano altri livelli di governo, senza compromettere poi, quando riduce loro le risorse, la possibilità per i Comuni di garantire i servizi essenziali ai cittadini. Come si ricorderà la sentenza della Corte costituzionale numero 129 del 6 maggio ha infatti censurato la norma che ha disciplinato la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio e del fondo perequativo per il 2013 ai Comuni per violazione degli art 3, 97, 119 della Costituzione in quanto non prevede nel procedimento di determinazione delle riduzioni alcuna forma di coinvolgimento dei Comuni, né l'indicazione di un termine per l'adozione del decreto attuativo del Ministero dell'Interno. Ora dunque – conclude Giorgino – occorre mettere mano ad un nuovo terreno di confronto con il Governo in ordine al riparto di quei tagli, impugnati appunto proprio per le modalità ora censurate dalla Corte Costituzionale».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

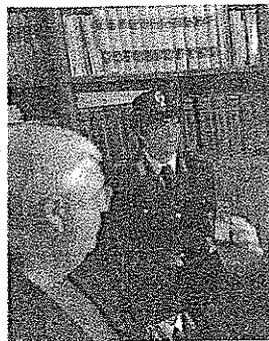
APPALTI COL «TRUCCO»

ASSALTO AI DENARI PUBBLICI

I RIFLETTORI DELLA PROCURA

Riflettori puntati sulla cosiddetta «tecnico-struttura», cuore e cervello nei comparti vitali di Palazzo di Città

«SISTEMA TRANI 2»
 La conferenza stampa tenuta ieri mattina dai magistrati e dalla Guardia di Finanza (foto Cavares)



«Sistema Trani 2», così viaggiava la tangente

Arrestato Sergio De Feudis, responsabile della Ragioneria del Comune

Il Comune ha subito un danno quantificato in almeno 2 milioni di euro

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Il «Sistema Trani 2» si sarebbe basato sull'effetto moltiplicatore. Tanto da far lievitare a 2 milioni di euro in più i compensi da pagare a fornitori di servizi per un Comune già con le casse vuote. Qualcuno della «macchina amministrativa contabile» avrebbe fatto gli altrui ed i propri interessi.

Se a dicembre 2014 l'inchiesta «Sistema Trani» aveva squarcia-to i veli del presunto malaffare politico, cui seguirono le dimissioni del sindaco Luigi Riserbato, ora l'indice è puntato contro la cosiddetta «tecnico-struttura», che aveva cuore e cervello proprio negli ingranaggi dei comparti vitali di ogni Comune: ufficio appalti e ragioneria. «Un sistema criminoso - lo definiscono gli inquirenti - risalente nel tempo «decisamente più strutturato rispetto all'altro (cioè a quello politico di cui alla prima fase dell'inchiesta, ndr) che ha mantenuto il controllo della macchina amministrativa contabile del Comune, utilizzandola a fini illeciti», così come pure evidenziato a più riprese dalla Corte dei Conti.

IL «TRIANGOLO CONTABILE» - I vertici dell'illecito triangolo contabile sarebbero stati il responsabile storico dell'ufficio ragioneria Sergio De Feudis (sulla cui figura parliamo in altro articolo), l'ex comandante della Polizia Municipale ed ex dirigente della sesta ripartizione competente su contratti ed appalti (nonché per un periodo dirigente ad interim dello stesso ufficio ragioneria) Antonio Modugno e l'ex responsabile dell'ufficio appalti Edoardo Savoiaro.

De Feudis, ieri mattina, è finito in carcere. Ad ordinare il suo arresto, eseguito da Polizia e Guardia di Finanza, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani Francesco Messina, che già aveva firmato i 6 arresti di dicembre 2014 ai domiciliari finirono il sindaco Riserbato e lo stesso Savoiaro mentre in carcere l'ex vicesindaco Giuseppe Di Marzio, l'ex amministratore unico dell'Amiu Antonello Ruggiero,

gli ex consiglieri comunali Nico Damascelli e Maurizio Musci, ora tutti in libertà. Stato in cui si trovano il colonnello Modugno, Savoiaro e l'ex dirigente dell'ufficio ragioneria Domenico Guidotti.

IL GIP - Il gip, infatti, ha rigettato le richieste cautelari invocate a marzo dal pubblico ministero Michele Ruggiero che comunque ha visto Messina condividere «la vasta, particolareggiata e grave piattaforma indiziaria».

Per quanto ricostruito dalle ar-

ticolate indagini il sistema per mungere il Comune e favorire alcune Cooperative (soprattutto la Vigilanza Notturna Tranese) si sarebbe realizzato attraverso «sistemati abusivi ricorsi alle proroghe dei servizi pubblici per favorire i soliti fornitori amici». Tra cui Vincenzo Giachetti, rappresentante legale e gestore di fatto della Vigilanza Notturna, ora in pensione. Lo stesso che con le sue dichiarazioni alimentò il filone d'indagine che portò agli arresti eccellenti di Natale 2014, parlando di pressioni per assunzioni e richieste di presunte tangenti. Il ricorso alla proroga sarebbe stato illecito perché previsto per legge solo nelle more dell'espletamento di una nuova gara. Che però a Trani, per la vigilanza degli immobili e del patrimonio comunale, non veniva più bandita.

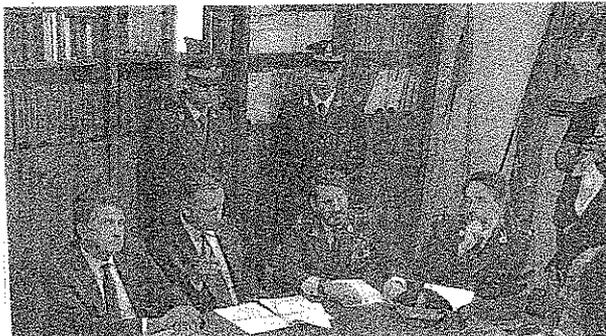
LA PRIMA FASE - Con la prima fase dell'inchiesta la Procura contestò illeciti (tra cui le richieste di cui parlò Giachetti) anche per l'amministrazione Riserbato, che invece aveva provveduto a bandire la nuova gara.

Tornando alla «fase 2», De Feudis,

avrebbe avuto accesso e manomesso il programma di contabilità, commettendo «sistematiche falsificazioni informatiche degli impegni di spesa». Ritenute avallate dalle determinazioni di spesa adottate dai 2 responsabili dell'ufficio appalti. Somme maggiori per 2 milioni di euro, in parte non corrisposti ai beneficiari proprio a seguito delle indagini.

LO «SCAMBIO» - I casi più rilevanti quelli in favore della «Vigilanza Notturna» (per 500mila euro in più) ed in favore della cooperativa «Un Amico Per Trani» (168mila euro) che forniva al Comune i servizi di «attaccinaggio e data entry». De Feudis, in

cambio dei compensi maggiorati, avrebbe costretto i responsabili della Cooperativa «a corrispondergli indebitamente somme di danaro, dietro la minaccia di non ottenere l'affidamento del servizio, di vederselo revocare o di subire ostruzionismi di vario genere». Un modus operandi che non sarebbe stato isolato. De Feudis avrebbe tentato di far così anche con un altro fornitore. Che però si oppose alla sue illecite richieste.



Inchiesta «double face»

Indagini concluse per il primo troncone: «avviso» per 19

● **TRANI.** Tre anni d'indagini che si concludono con 19 accusati in odore di richiesta di rinvio a giudizio. Un'inchiesta che come una moneta ha due facce. La moneta è quella del Comune di Trani, le facce quelle di «Sistema Trani 1», che il 20 Dicembre 2014 sfociò in 6 arresti e 4 richieste d'interdizione, e «Sistema Trani 2», culminata ieri con un ulteriore arresto, quello di Sergio De Feudis. Più tronconi riuniti dopo una mole d'attività investigativa di Guardia di Finanza e Polizia che per anni hanno acquisito quasi tutto lo scibile umano degli uffici comunali e da diversi soggetti privati (soprattutto Cooperative, tra cui la Vigilanza Notturna Tranese) che si sarebbero rese presunte protagoniste ed in alcuni casi anche presunte vittime del «Sistema».

L'ARRESTO - L'arresto di De Feudis è coinciso con la notifica dell'avviso di chiusura delle indagini preliminari. Il dipendente, ex assessore alle finanze (2006), da un lato ha visto eseguire l'ordinanza d'arresto e dall'altro ha ricevuto il distinto atto di chiusura inchiesta. Che, seppur per contestazioni differenti, contempla tutti i 19 indagati a vario titolo. Idealmente separati dalle due fasi dell'inchiesta. Da un lato l'ex sindaco Luigi Riserbato; l'ex vicesin-

co Giuseppe Di Marzio; l'ex amministratore unico di Amiu Antonello Ruggiero; gli ex consiglieri comunali Nicola Damascelli e Maurizio Musci; il funzionario comunale ex responsabile dell'ufficio appalti Edoardo Savoiaro (ai 6 viene contestata l'associazione per

IL 2014
 Il 20 dicembre 2014 ci furono 6 arresti e 4 richieste d'interdizione

delinquere); l'ex segretario generale del comune Pasquale Mazzone; i componenti della commissione giudicatrice per l'appalto sulla vigilanza al patrimonio pubblico comunale Claudio Laricchia, Yanko Tedeschi, Elsa Coppola; i responsabili della filiale di Bari della Spa Sicurcenter interessata alla gara Francesco Lupo e Massimo Aletta; Nicola Lisi, persona vicina alla Sicurcenter. Dall'altro lato Sergio De Feudis; l'ex dirigente della sesta ripartizione (contratti-appalti-staff) del Comune di Trani nonché ex comandante della Polizia Municipale Antonio Modugno (entrambi oltre allo stesso Savoiaro, per questo filone, sono accusati di associazione per de-

linquere); l'ex legale presidente della Cooperativa Vigilanza Notturna Tranese Vincenzo Giachetti; gli ex dirigenti della terza ripartizione (ragioneria) Luca Francesco Paolo Russo e Domenico Guidotti; Carlo Ad-damiano, ex dipendente della Cooperativa «Un amico per Trani» e poi dipendente della Cooperativa Sociale «Albachiara» di Trani.

I SEATI CONTESTATI - A seconda delle presunte rispettive responsabilità il pm Michele Ruggiero contesta anche i reati di concussione (pure a livello di tentativo), induzione indebita a dare/promettere denaro/utilità (anche tentata), voto di scambio, tentata concussione politica, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, turbata libertà degli incanti aggravata, truffa aggravata, danneggiamento fraudolento di beni assicurati, abuso d'ufficio, falso, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, peculato. Ora i 19 indagati hanno 20 giorni per produrre al pubblico ministero documenti a difesa nonché per chiedere l'interrogatorio ed un supplemento d'indagini. All'esito il pm rivaluterà tutte le posizioni e contestazioni e deciderà per chi e per cosa formulare richiesta di rinvio a giudizio.

[a.nor.]

APPALTI COL «TRUCCO»

ASSALTO AI DENARI PUBBLICI

I RIFLETTORI DELLA PROCURA

Riflettori puntati sulla cosiddetta «teco-struttura», cuore e cervello nei comparti vitali di Palazzo di Città

MICO AURORA

● **TRANI.** Dipendente comunale di lunga data, Sergio De Feudis, funzionario dell'Ufficio ragioneria, per ironia della sorte era stato nominato assessore, dall'appena eletto sindaco Giuseppe Tarantini, il 6 giugno 2003. A distanza di tredici anni esatti da quel giorno, ben diverso appare lo scenario nel quale si è venuto a trovare per effetto della misura cautelare inflittagli dalla magistratura di Trani. In quell'occasione, De Feudis si era messo in aspettativa ed aveva ricoperto la delega alle finanze fino alle dimissioni di Tarantini, nell'estate 2006.

LE CANDIDATURE - Sia in quella tornata elettorale, sia nelle successive, De Feudis è sempre stato candidato al consiglio comunale: nel 2003 fu il

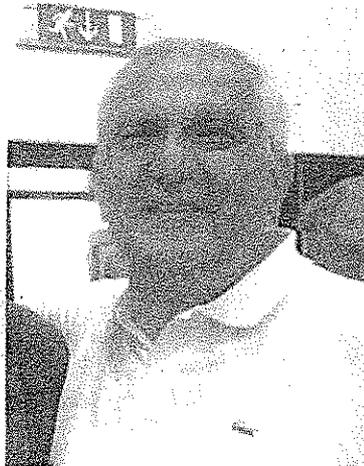
Capo dell'Ufficio Ragioneria poi assessore al Bilancio e ritorno

primo dei non eletti dell'Unione di Centro (270 voti); nel 2007 e nel 2012 fu il più suffragato della Democrazia cristiana, rispettivamente con 300 e 500 voti, che furono fondamentali al raggiungimento del quorum e, di conseguenza, all'ingresso in consiglio comunale del suo candidato sindaco, Mimmo Trimini.

Terminata l'esperienza di assessore, De Feudis avrebbe ripreso a lavorare nell'Ufficio ragioneria e, ad aprile 2015, è stato nominato presidente della nuova Rappresentanza sindacale unitaria dei dipendenti comunali. Da lì a poco, sarebbe arrivata la candidatura al consiglio comunale della

sua consorte, Anna Maria Barresi, con la Lista Emiliano, a sostegno del candidato sindaco eletto, Amedeo Bottaro. Barresi è stata eletta il 31 maggio 2015 con 378 voti, risultando la più suffragata della formazione.

IL PASSAGGIO - A dicembre 2015 è transitata in un'altra formazione di maggioranza, il movimento civico Più Trani. Qualora Anna Maria Barresi decidesse di rassegnare le dimissioni da consigliere comunale, sarebbe surrogata dal primo dei non eletti della lista Emiliano, vale a dire l'orologiaio Michele Ferro. Nel frattempo, ha cancellato il suo profilo Facebook.



L'ARRESTATO Sergio De Feudis

LE REAZIONI PARLA IL PRIMO CITTADINO

Il sindaco Amedeo Bottaro «Massimo rispetto per il lavoro dei magistrati»

● **TRANI.** «Massimo rispetto per il lavoro che sta svolgendo la magistratura, attesa di verificare se vi siano situazioni tali che vedano coinvolta l'amministrazione comunale come parte offesa». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, commentando la misura cautelare che ha colpito un dipendente comunale e, contestualmente, la chiusura delle indagini sull'inchiesta "Sistema Trani". «È evidente - aggiunge - che si tratta di vicende che non riguardano la mia amministrazione, ma fatti vecchi rispetto ai quali quindi siamo completamente estranei. Ovviamente, fino

personale, quindi, non possono riguardare i familiari, anche se si tratti di un consigliere comunale. Poi è evidente che sono valutazioni tutte interne al consigliere stesso».

Una volta eletto, Bottaro ha confermato Grazia Marcucci, cioè colei che ha acceso i riflettori sul malaffare, al vertice dell'Area

finanziaria. Il sindaco in carica era stato accusato di avere confermato un dirigente della passata amministrazione, dalla quale professava la discontinuità. «Ho fatto quella scelta - sottolinea il sindaco - per dare continuità ad un'attività, già av-



IL SINDACO Amedeo Bottaro

viata, di superamento di tutta una serie di problematiche rivenivano dal passato, e che la Corte dei conti ci contestava puntualmente. Sono convinto che il dirigente abbia evidenziato delle irregolarità senza fare delle accuse precise nei confronti di chicchessia, ma con l'unico obiettivo che non si ripetessero: infatti questo, con la mia amministrazione non è avvenuto».

[n.aur.]



TRANI La conferenza stampa in Procura [foto Calvaresi]

I 5 Stelle: il nostro allarme sottovalutato in Municipio

● **TRANI.** «Il sistema Trani ha colpito di nuovo, stavolta a livello finanziario. Il sindaco Bottaro e la consigliera Barresi (moglie del dipendente comunale agli arresti, ndr) farebbero bene a dimettersi». Così Antonella Papagni e Luisa Di Lernia, consiglieri comunali del Movimento 5Stelle, richiamando una polemica politica sollevata proprio con riferimento a Sergio De Feudis e Anna Maria Barresi: «Noi ci siamo da subito battuti per una gestione trasparente delle finanze dell'ente, a partire già da una conduzione lineare della commissione bilancio. Avavamo segnalato l'opportunità che De Feudis non fosse segretario verbalizzante della Commissione bilancio (peraltro con il parere contrario della sua dirigente), di cui è componente sua moglie, consigliere comunale di maggioranza. La richiesta non fu accolta e il segretario generale autorizzò il prosieguo della situazione».

[n.aur.]

INTERCETTAZIONI LE MANOVRE PER AVERE UN DIRIGENTE «GRABITO»

«La domanda l'ho fatta, ma non vengo a Trani»

● **TRANI.** A conferma del fatto che fra Sergio De Feudis (colpito da ordinanza di custodia cautelare da parte del giudice per le indagini preliminari della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani nell'inchiesta sul malaffare nella pubblica amministrazione), ed il dirigente dell'Area economico finanziaria, Grazia Marcucci (estensore dei rilievi da cui è nata l'inchiesta della magistratura proprio a carico del funzionario comunale) il rapporto fosse fortemente incrinato, c'è un'intercettazione nelle carte dell'indagine a sostegno delle accuse mosse nei confronti di De Feudis, con riferimento alla sua presunta capacità mani-

polatoria.

LA TELEFONATA -Riguarda, in particolare, una telefonata fra un amico di De Feudis (Pippo M.) ed il dottor Domenico Guidotti, già dirigente dell'area finanziaria del Comune di Trani, e che De Feudis avrebbe voluto a tutti i costi tornasse ad occupare quella carica, dopo che il Comune aveva bandito un avviso di selezione pubblica per l'assunzione a tempo determinato, fino alla scadenza del mandato di Amedeo Bottaro, del dirigente della ripartizione. Guidotti, presumibilmente su sollecitazione di De Feudis, aveva pre-

sentato domanda ma non si era presentato al colloquio, previsto il 26 ottobre 2015.

L'ASSENZA -Assenza confermata anche dall'intercettazione, nella quale, nonostante l'insistenza è l'interlocutore, Guidotti si mostra irremovibile:

«Non ho partecipato neanche, non mi interessa». «Ma come - osserva Pippo - avevi fatto domanda».

«La domanda sì, l'ho fatta - risponde Guidotti -, perché Sergio mi ha stressato dicendomi "no, la devi fare, la devi fare", ma poi non mi sono neanche presentato il giorno del colloquio».

LO SCONTRO

De Feudis contro il dirigente delle Finanze, Grazia Marcucci

PRESUPPOSTI E RITORNO -«Ma come - insiste l'interlocutore -, avevi tutti i presupposti».

«No, non mi interessa - taglia corto Guidotti - è fuori luogo il mio ritorno, come il ritorno di altri. Deve passare del tempo, adesso è un

casino, è una cosa contro natura. A parte il fatto che ho impegni con due comuni (Atella e Ceglie Messapica, ndr), sono in convenzione tra due comuni e non posso permettermi di lasciare due situazioni per poi venire a Trani e, magari, capita come l'altra volta dopo un anno».

[n.sur]

RETROSCENA L'ITER TORTUOSO E PARADOSSALE DELL'ESPOSTO PRESENTATO ALLA POLIZIA POSTALE IL 13 GIUGNO DEL 2013

Tutto iniziò con la denuncia (inascoltata) dell'allora sindaco Luigi Riserbato

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** E' giovedì 13 giugno 2013. Luigi Riserbato è sindaco di Trani da tredici mesi. Non immagina affatto ciò che gli sarebbe accaduto un anno e mezzo dopo, il 20 Dicembre 2014. L'inchiesta "Sistema Trani" deve ancora esser battezzata dalla Procura tranese ma lui, che per questa vicenda finirà ai domiciliari e si dimetterà, ne detta, inconsapevolmente, il primo passo. Ma questo si capirà dopo. Quel 13 Giugno Riserbato ha tra le mani una cartellina. Dentro solo tre pagine. Che però sono pesantissime. Due sono costituite da una "segnalazione" a firma della dirigente dell'ufficio ragioneria del Comune, drssa Grazia Marcucci. E' datata 11 giugno, due giorni prima. E' destinata a lui e risulta regolarmente protocollata. Fa seguito ad un colloquio riservato di qualche giorno prima. La Marcucci gli racconta di quanto accaduto nella tarda mattinata del 14 maggio 2013. E cioè che mentre con un collaboratore dell'ufficio ragioneria "si accingeva alle operazioni di ristampa del Piano Esecutivo di Gestione per iniziare le operazioni di predisposizione del progetto di bilancio 2013" balzò il sospetto "su alcune risultanze contabili non compatibili con la documentazione allegata alla relativa delibera". Sul pc interviene un informatico. Il tecnico effettua un back up e confronta alcuni dati. Più di qualcosa non quadra. E ciò che non quadra è quanto ora contesta la Procura con la "fase 2" dell'inchiesta Sistema Trani per fatti che vanno dal 2010 al 2014.

Il colloquio tra Martucci e Riserbato si conclude col sindaco che invita la dirigente a metter nero su bianco quanto dettò. E la Marcucci esegue. Il giorno di Sant'An-

tonio Riserbato scrive al dirigente della Polizia Postale di Bari allegando la segnalazione della Marcucci. E' una querela contro ignoti in cui Riserbato aggiunge che il dubbio su anomalie del sistema informatico dell'ufficio ragioneria gli era stato rappresentato, informalmente, anche dal precedente direttore di ragioneria Giuseppe Ninni, da Agosto 2012 in servizio al Comune di Bari.

«Quanto segnalato - chiosa Riserbato nella sua paginetta - potrebbe comportare seri rischi alla tenuta finanziaria del Comune e quindi della Città tutta».

Riserbato sa che la questione è delicata, anche se non immagina compiutamente misfatti ed autori. Perciò "congela" il suo vigile-autista, prende la sua auto privata e va a Bari con quelle tre paginette. Destinazione Via Amedola, sede della Polizia Postale.

Va a Bari perché sa che competente per i reati informatici è il capoluogo del circondario della Corte d'Appello.

Il pomeriggio di quel 13 Giugno di tre anni fa, l'allora sindaco torna da Bari col "depositato" sulla copia della sua querela. Che, peraltro, non rimane isolata. Perché il 17 ottobre 2013 Riserbato si reca nuovamente alla Polizia Postale e deposita una nuova querela che fa pendant con quella precedente. «Ho ricevuto in data 15 ottobre una nota (anch'essa protocollata n.d.r.) dalla dirigente Martucci con la quale mi viene nuovamente segnalato d'aver riscontrato un'anomalia contabile scaturente da un'operazione informatica da remoto non autorizzata».

Ma forse la denuncia a Bari fa "rallentare" l'inchiesta. Le indagini avrebbero fatto il pendolo per questioni di competenza

territoriale giacché gli inquirenti iniziano a scoprire che il presunto reato informatico non è fine a se stesso. Ci sarebbe di più. Ci sarebbero implementazioni di compensi per quasi 2 milioni di euro in favore di particolari fornitori, tra cui la Cooperativa Vigilanza Nottarna Tranese.

Perciò subentra ad indagare la Guardia di Finanza. Fra uno step e l'altro il fascicolo giunge definitivamente sulla scrivania del pm tranese Silvia Curione. Che però non è titolare dell'altro (e forse fino ad allora ritenuto unico) filone di "Sistema Trani" su cui ormai indaga il collega Michele Ruggiero: quello sulla gara d'appalto per la vigilanza del patrimonio comunale per cui proprio dalla Vigilanza Nottarna Tranese si leveranno accuse pesanti che contribuiranno agli arresti del 20 dicembre 2014.

Tre settimane prima, il 27 novembre 2014, la formale notizia di reato della GdF evidenzia all'autorità giudiziaria di Bari (inizialmente ritenuta competente) i risultati dell'attività investigativa scaturita dalla denuncia di Riserbato del 13 giugno 2013.

Ruggiero assorbirà l'indagine anche sul filone originato da Riserbato. Che nell'interrogatorio reso successivamente al suo arresto evidenzierà, a sua difesa, anche quelle tre pagine depositate a Bari il 13 giugno 2013, sostenendo, per l'appunto, di non far parte del sistema ma di averlo denunciato.

Ruggiero sa della sua denuncia, ma non fa "sconti". Ci sarebbe un sistema ed un controsistema, o, se volete, due sistemi. Anzi ha bisogno di una cortina di silenzio per proseguire sull'altro versante dell'inchiesta. Quello sfociato nell'arresto di ieri. E nella fine delle indagini su "Sistema Trani".

[a.nor.]

Euro 2016, professionisti del Nord Barese garantiranno la sicurezza a «Casa azzurri»

La Global Security Service in Francia per presidiare la sede della truppa azzurra

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** Euro 2016. La truppa azzurra a Montpellier sarà «guardata a vista» da un gruppo di professionisti della sicurezza provenienti dalla Puglia e dal Nord Barese in particolare.

La notizia, resa ufficiale alla vigilia dell'inizio dei campionati europei di calcio (che si terranno dal 10 giugno al 10 luglio) era nell'aria già da qualche giorno.

A garantire la sicurezza a «Casa Azzurri», infatti, ci saranno gli specialisti della «Global Security Service», società di servizi integrati nata nel 2008, con basi operative a Barletta e Bisceglie, che opera nel settore della sicurezza e dell'investigazione e fornisce efficaci soluzioni rispetto ad una domanda di sicurezza in costante crescita. La Gss, che opererà in stretto contatto con la polizia francese, assicurerà i propri servizi di sicurezza e di ospitalità all'intera spedizione italiana guidata da Antonio Conte che, come detto, avrà la sua base a Montpellier, capitale della regione di Linguadoca-Rossiglione. Una città per certi versi più italiana o spagnola che francese. La nazionale alloggerà invece nella struttura del «Courtyard by Marriott Hotel» e si allenerà nei campi utilizzati abitualmente dal Montpellier e situati nella vicina località di Grammont.

«È per noi un onore essere presenti qui in Francia con il nostro team di professionisti - spiegano Sara Corvasce e Giuseppe Albrizio, fondatori



SICUREZZA A «CASA AZZURRI» Sarà garantita dai componenti della GSS, Global Security Service con sedi a Barletta e Bisceglie

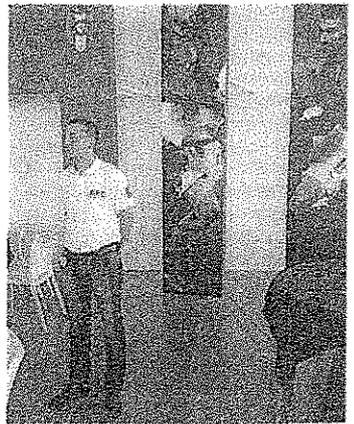
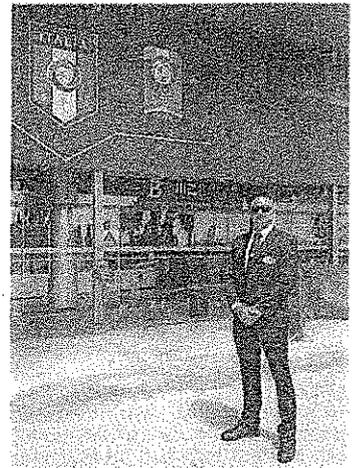
della GSS, Global Security Service - «Casa Azzurri» rappresenta la migliore vetrina dell'italianità nel mondo, sia per quanto riguarda la competizione sportiva che per quanto concerne i valori dell'eccellenza italiana significativamente racchiusi nell'espressione «made in Italy».

150 dipendenti in tutto, la Global Security Service, oltre che essere fortemente radicata in Puglia, opera anche in Umbria ed Emilia Romagna.

A «Casa azzurri» (che sarà inaugurata ufficialmente quest'oggi alle ore 12.30, insieme al Media Center) i 12 paladini della sicurezza provenienti dalla Puglia presiederanno l'intera struttura, assicurando 24 ore su 24 controlli lungo il perimetro, nei

parcheggi automezzi e nella stessa struttura dove, alla luce dell'innalzato livello di allerta anti-attentati, saranno assicurati controlli a tappeto di documenti e biglietti e con l'ausilio di metal detector.

«Ce la metteremo tutta per garantire la sicurezza all'interno di Casa azzurri - aggiunge Sara Corvasce della Direzione operativa investigazione della GSS srl Global Security Service -, da quindici edizioni punto di riferimento della Figc, dei media, delle istituzioni oltre che delle aziende partner del progetto. Essa è considerata un vero e proprio brand che dal 1998 racchiude in sé tutti i valori positivi legati al calcio ed alla Figc: una vera «Casa degli Italiani» al seguito della Nazionale e



inserita nel contesto di un Europeo di Calcio».

Intorno alla struttura, si è appreso, sono state rafforzate le misure di sicurezza. «È stato predisposto un piano che assicurerà l'integrità non solo della truppa azzurra ma anche dei tanti operatori della comunicazione che affolleranno nei prossimi giorni Casa azzurri».

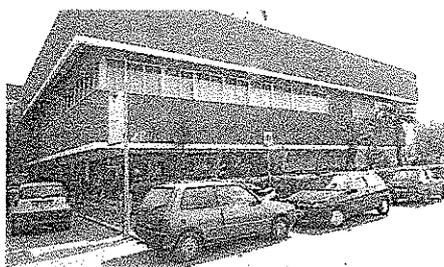
IL CASO INTERVIENE CARLO AVANTARIO, EX SINDACO, GIÀ PRIMARIO DI GINECOLOGIA

«Perché Trani è ormai periferia nella Sanità?»

LUCIA DE MARI

TRANI - "Perché Trani, che doveva essere il cuore pulsante dell'assistenza territoriale, ora diventa periferia assoluta? Ancora una volta Trani è stata presa in scarsa considerazione": se lo domanda, e commenta così Carlo Avantario, già sindaco, già primario della Ginecologia di Trani e Bisceglie, ora consigliere comunale del Pd e coordinatore del tavolo tecnico sulla sanità messo in piedi a Trani dopo la bozza del nuovo Piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia.

"Il Piano di riordino ospedaliero presentato circa 2 mesi fa - dice subito Avantario - prevedeva il riassetto della rete ospedaliera pugliese, con la scomparsa di alcuni ospedali, tra cui quello di Trani". Ma dalla Re-



TRANI L'ospedale San Nicola pellegrino [foto Calvaresi]

gione si affrettarono a ribadire che "questi ospedali in realtà non saranno chiusi ma riconvertiti, con una delibera ad hoc, in Ospedali Territoriali". Un tipo di struttura che venne "magnificata - sottolinea Avantario - come modello di medicina innovativa e al passo con i tempi. E se qualcuno credeva nelle promesse di un cambiamento in meglio, altri si domandavano: possiamo fidarci?"

In particolare, il consigliere del Pd si domandava "come mai l'ospedale di Trani, che sulla carta è già stato riconvertito in Ospedale Territoriale, dovesse riconvertirsi nuovamente, e perché non dare se mai seguito ed attuazione a proposte come quelle presentate il giorno 8 maggio 2013, nella sala conferenze

del nostro ospedale, alla presenza dell'allora direttore generale della Asl Bt, dott. Giovanni Gorgoni (attualmente direttore del Dipartimento Promozione della Salute) e dell'allora assessore regionale alle Politiche per la Salute, Elena Gentile, quando ciò che si proclamava era tutta un'altra storia? Perché viene dimenticata quella proposta di riconversione in Ospedale Territoriale, un nuovo ed innovativo modello assistenziale che vedeva Trani al centro e al servizio dell'intera Bat? Ora non è più valida?"

In quel documento si annunciavano programmi e progettualità "che ora, a quanto pare, non sono più compatibili. Si diceva che sarebbero rimaste attive le Unità di Medicina e Lungodegenza, Gastroenterologia, Radiologia, Pronto Soccorso, Laboratorio analisi, più altri importanti servizi di day hospital e day surgery territoriali. A tutte queste domande e alla nota di controproposta della Commissione Sanitaria voluta dal nostro sindaco, Amedeo Bottaro e consegnata in Regione dall'assessore regionale Mimmo Santorsola, non ci è stata fornita risposta".

Lo stesso silenzio che hanno ribadito i sindacati, in una nota pubblicata ieri dalla Gazzetta. E Avantario si domanda: "Perché non investire sul nostro Ospedale Territoriale, che invece di arricchirsi di servizi, viene depauperato (nonostante le lunghe liste di attesa e i disagi per i cittadini)? E il Pronto Soccorso? Oltre al danno del nuovo Pronto Soccorso, non ancora inaugurato, dopo un importante investimento di denaro pubblico, la beffa del declassamento dello stesso a Punto di Primo Intervento e forse otterremo solo un'ambulanza in più del 118, per tacitare la nostra indignazione".

Anche da Avantario un appello al sindaco, Amedeo Bottaro, per "riunire la Commissione Sanitaria e a far valere con forza le ragioni del nostro dissenso alle decisioni che probabilmente ci poveranno dall'alto, come spesso accade, senza essere interpellati".

BISCEGLIE PARLA VINCENZO VALENTE, AESSORE AL TRAFFICO

«Ecco perché è stata riorganizzata la rete dei parcheggi»

LUCA DE CEGLIA - BISCEGLIE - Polemiche dei cittadini ed anche una petizione contro l'estensione dei parcheggi a pagamento a Bisceglie. L'amministrazione comunale sta rivoluzionando la viabilità ed a chiarire le iniziative del "Piano della mobilità urbana" interviene l'assessore alla polizia urbana, Vincenzo Valente. "Nel centro urbano la chiusura imminente di via Aldo Moro (a giorni verranno aggiudicati i lavori e la strada sarà cantierizzata per la pedonalizzazione) ha reso necessaria la riorganizzazione dei parcheggi a pagamento e quindi degli stalli blu - dice Valente in una nota - l'entrata in vigore delle ulteriori aree blu nel centro urbano non è ancora partita in quanto la nuova pia-

nificazione derivante dagli indirizzi comunali decorrerà dopo la realizzazione di alcune opere pubbliche fondamentali per la viabilità". Si punta sull'area in disuso dello scalo merce ferroviario, acquisita dal Comune per una spesa di 80 mila euro. "Al servizio del centro urbano vi sarà a breve un nuovo parcheggio in realizzazione nell'area ferroviaria - dice Valente - che compenserà la perdita di stalli di sosta derivante dalla pedonalizzazione di via Aldo Moro e di piazza San Francesco, ricomprese invece tra le aree di parcheggio individuate dalla delibera n. 495 del 1997 adottata dalla precedente amministrazione comunale". Dunque un lieve incremento di posti auto nel centro urbano di Bisceglie. "Sono stati riservati

NASCA
 L'ex scalo merci destinato a diventare parcheggio



parcheggi per i disabili in rapporto di 1/20 sui parcheggi totali", conclude l'assessore. Inoltre tra i circa 250 posti auto nell'area ex scalo merce saranno installate alcune griglie per le bici. Infatti si intende creare un punto di riferimento per il bike-sharing, dotandolo

di erogatori di energia per auto elettriche e ibride. Saranno inoltre realizzate aree verdi e servizi igienici. "Un'area attualmente inutilizzata e degradata diverrà occasione di sviluppo per la città, oggetto di accurata riqualificazione in materia di arredo

urbano e ambiente", aggiunge il sindaco Spina. Dalla stazione ferroviaria di Bisceglie non partono più i vagoni carichi di ciliegie e uva da tavola, mentre ai viaggiatori in transito o in arrivo si presenterà lo scenario di un "tappeto" di automobili.

15 Stelle «Va motivata la sosta a pagamento»

BISCEGLIE - Sul caso dei parcheggi a pagamento interviene il Movimento dei Cittadini a 5 Stelle. "Non si possono istituire nuove zone di particolare rilevanza urbanistica senza motivarne le particolari esigenze e se vogliamo evitare ricorsi, il Comune di Bisceglie adotti un Piano generale della sosta per le nuove strisce blu - sostiene il M5S - la giunta municipale con delibera n.71 del 24 marzo scorso ha delimitato altre zone di rilevanza urbanistica nelle quali sussistono esigenze particolari di traffico ma senza una chiara ed esauriva relazione illustrativa". Invece l'articolo 7 del Codice della Strada prevede la presenza obbligatoria di aree a parcheggio gratuito nelle immediate vicinanze di quelle a pagamento, ad eccezione delle aree pedonali, delle zone a traffico limitato e delle cosiddette zone di particolare rilevanza urbanistica.

BISCEGLIE OGGI AL POLO MUSEALE

«Cavalieri templari misteri e verità»

Convegno con esperti della materia

TRANI. «Cavalieri templari: misteri e verità». È il convegno che si tiene oggi, giovedì 9 giugno, alle 20, presso la sala convegni del Polo museale, in piazza Duomo. L'iniziativa si pone l'obiettivo di «favorire un approfondimento su misteri e verità che hanno contraddistinto l'Ordine dei cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone, detti Templari, che nacque su ispirazione di san Bernardo di Chiaravalle». Il convegno prevede il coinvolgimento di relatori esterni ed esperti. Interverranno, oltre il sindaco, Amedeo Bottaro, ed il presidente della Provincia, Giuseppe Carrado, anche Andrea Roselli, responsabile dell'Associazione templari per la Puglia, Mauro Giorgio Ferretti, presidente dell'Associazione cavalieri templari cattolici d'Italia, e Camilla Campiani, studiosa di Cristianistica e archeologia biblica dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano.

CORATO DOPO LO STOP AI RICOVERI NEL REPARTO DI MEDICINA IL SINDACO CHIEDE UN INCONTRO AL DG MONTANARO

Mazzilli: «La città non merita un ospedale ridimensionato»

GIUSEPPE CANTATORE

«CORATO. Un incontro urgente per chiedere «l'immediato ripristino dell'attività sanitaria nei reparti del nostro ospedale». È la risposta del sindaco Massimo Mazzilli alla direzione della Asl Bari che nei giorni scorsi ha temporaneamente sospeso i ricoveri nell'unità operativa di medicina dell'«Umberto I» a causa «della carenza di personale medico e di infermieri».

La decisione è stata percepita come un'ulteriore spallata al presidio coratino, già nel mirino del Piano di riordino regionale che prevede la soppressione dei reparti di cardiologia, pediatria e ostetricia-ginecologia. «Desta profondo sconcerto la comunicazione del direttore generale Vito Montanaro che, contrariamente a quanto in precedenza sempre concordato e ufficialmente reso noto, ha inopportuno disposto la sospensione delle attività sanitarie e dei ricoveri in un reparto così delicato come la medicina interna - afferma Mazzilli - Tanto più che siamo a ridosso dell'imminente avvio della stagione estiva in cui si accresce la necessità, specie per anziani e pazienti a rischio, di disporre di presidi sanitari efficienti e sicuri. Ho chiesto alla Asl un urgentissimo incontro - sottolinea ancora il sindaco - al quale inviterò a

partecipare tutte le forze politiche locali. Oltre all'immediato ripristino della situazione nel reparto di medicina - precisa Mazzilli - chiediamo anche la definizione delle situazioni tuttora pendenti come cardiologia e ginecologia».

Motivando la sospensione, Montanaro aveva parlato di una situazione di «emergenza», spiegando che a determinare l'impossibilità di effettuare ricoveri è soprattutto «la presenza di un solo medico idoneo alla copertura del servizio h24 e abilitato all'effettuazione della pronta disponibilità notturna e festiva». Nel reparto resta quindi confermata solo l'attività diurna per le prestazioni ambulatoriali, le consulenze al pronto soccorso e i degenti. «I ricoveri - aveva fatto sapere il direttore generale - saranno ripristinati subito dopo l'assunzione di due dirigenti medici e di quattro infermieri».

Il sindaco, in una nota inviata allo stesso Montanaro, ha però mostrato perplessità. «Ormai - scrive Mazzilli - non siamo più certi di nulla e quella che viene chiamata "temporanea riorganizzazione delle attività" viene percepita come un inesorabile depotenziamento dell'ospedale in vista del probabile Piano di riordino». In agitazione alcune sigle sindacali: l'Usspi ha annunciato una manifestazione di protesta, mentre la «Fsi Cni» ha chiesto un incontro al dg.



MOLFETTA Il nosocomio «Don Tonino Bello»

MOLFETTA CONTESTA AL GOVERNATORE «TAGLI INGIUSTI». EMILIANO: «STO ALZANDO LA VOCE A ROMA»

Minervini in Regione difende il «Don Tonino»

LUCREZIA D'AMBROSIO

«MOLFETTA. Le «potature» dei reparti di alcuni ospedali del Nord Barese continuano a essere al centro di polemiche. Guglielmo Minervini, capogruppo di «Noi a Sinistra per la Puglia», alza la voce in consiglio regionale, «profondamente insoddisfatto» per la risposta del presidente Emiliano all'interrogazione urgente presentata proprio sui tagli previsti, nel Piano di riordino ospedaliero, con riferimento all'ospedale di Molfetta «Don Tonino Bello».

«I punti sui quali avevo chiesto delucidazioni - ha spiegato Minervini - era-

no sostanzialmente due. Cioè la chiusura di alcuni reparti del nostro ospedale, in particolare urologia e cardiologia, e il declassamento a "intervento non prioritario", nell'ambito dell'edilizia ospedaliera, del nuovo nosocomio del Nord barese da realizzarsi proprio tra Molfetta e Bisceglie». L'ex sindaco di Molfetta continua: «Ebbene, dalla risposta ricevuta dal presidente Emiliano e, in particolare, dai dati e dalle tabelle fornite a supporto, emerge con chiarezza che la chiusura del reparto di urologia di Molfetta resta assolutamente ingiustificata se confrontata con le prestazioni rese, sia dal punto di vista del

valore economico, sia dal punto di vista degli indici di riempimento, da una serie di reparti dell'ospedale San Paolo di Bari». Per esempio? «Chirurgia, pediatria, unità coronarica, riabilitazione», elenca Minervini. Reparti che, «pur presentando risultati ampiamente al di sotto del reparto di Molfetta, vengono confermati, al contrario della nostra urologia».

La replica di Emiliano: «Queste scelte non sono definitive. Siamo in una fase di trattativa con il governo, trincea per trincea - puntualizza il governatore - Le richieste di tagli sono abbastanza forti, ma non escludiamo possibili modifiche. Sia sulla nuova edilizia sia sul riordino ospedaliero dei reparti, se saranno possibili soluzioni alternative, cercheremo di praticarle». Del resto il dg della Asl, Vito Montanaro, ha precisato che la (contestata) riorganizzazione dei reparti nei nosocomi di Corato, Terlizzi e Molfetta «non è un'anticipazione del Piano di riordino» ma «risponde a criteri di emergenza legati alle risorse umane».

MINERVINO

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO CITTADINO DEL PD, MASSIMO RUBINO, ALL'INDORIANI DELLE ELEZIONI COMUNALI

«Il progetto Ulivo 2.0 non è affatto concluso»

ROSALBA MATARRESE

«MINERVINO. A pochi giorni dalle elezioni amministrative, che hanno portato all'elezione di Lalla Mancini (Lista civica Siamo Minervino), primo sindaco donna della cittadina murgiana, battendo il sindaco uscente Rino Superbo, si infiamma il dibattito politico tra vincitori e sconfitti di questa tornata elettorale.

«L'esperienza dell'Ulivo 2.0, non finisce qui - ha detto il segretario del Pd, Massimo Rubino - e deve continuare per rispettare la volontà di 1883 minervinesi che hanno dato nuovamente fiducia alla nostra lista. Ringraziamo di cuore quanti

hanno creduto in noi. Un grazie anche a chi si è allontanato perché abbagliato da belle parole che, speriamo, siano seguite dai fatti altrimenti sarà stato un tentativo di cambiamento inutile. E proprio alla lista che vuole cambiare musica, la lista vincente Siamo Minervino vanno i sentiti auguri di buon inizio mandato con la speranza che riescano ad essere loro i "capaci" della situazione e a mantenere le

promesse fatte da attuare nei primi 90 giorni di mandato, come scritto nel programma. E ci riferiamo alla tanto sbandierata rinuncia alle indennità di carica, il cavallo di battaglia del neo sindaco Lalla Mancini e per questo invitiamo nella prima giunta utile ad approvare un atto coerente con questa promessa fatta ai minervinesi».

E dunque: «I primi appuntamenti - prosegue Rubino - del neo eletto sindaco, Lalla Mancini erano già in agenda quindi niente di nuovo, naturalmente

sono già la dimostrazione dell'attività del lavoro del neo-sindaco che speriamo riesca a reggere nonostante i suoi impegni lavorativi e personali, visto la promessa di rinuncia all'indennità di carica. La coalizione dell'Ulivo 2.0 vuole precisare che il suo atteggiamento polemico ha lo scopo di essere costruttivo perché non condivide la critica demolitiva di cui è stato vittima. E voglio, pure, ribadire a chi ha pensato di scrivere sui social game over sull'esito delle recenti elezioni, dicendo, prima di tutto, che per noi la politica non è un gioco, come lo è stato per altri». «Per noi dell'Ulivo non è finito proprio nulla

perché c'è un'anima coerente formata anche da un gruppo di giovani che, già, si stanno attivando per continuare ed andare avanti perché «il cavallo di Troia non li ha spaventati e continuano la loro azione di cittadini attivi».

È bene ricordare che Lalla Mancini ha vinto la competizione elettorale, ottenendo 2007 preferenze e battendo così il sindaco uscente Rino Superbo (L'Ulivo 2.0, voti 1883), l'ex sindaco Michele della Croce (lista civica La mia città»).

Nella competizione c'era pure Stefania Cannone, candidato-sindaco del Movimento 5 stelle che - però - non ha ottenuto nessun seggio.



L'ex sindaco Rino Superbo



MINERVINO Palazzo di Città

L'inchiesta | Lo Stato truffato

Trani, è bufera sul Comune Scacco alla cricca degli appalti

Un dipendente arrestato, in tutto venti indagati. Tra loro anche un ex dirigente

La vicenda

Un dipendente del Comune di Trani è stato arrestato nell'ambito di un'inchiesta condotta dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza su un sistema di appalti pilotati

Coinvolte nell'inchiesta altre diciannove persone: notificato l'avviso di conclusione delle indagini

BARÌ Il danno presunto è di due milioni di euro. A patirlo sarebbe stato il Comune di Trani e dunque la sua comunità di cittadini. Si capisce che in tempi di penuria di denaro pubblico lo scandalo raddoppia e indigna. Il danno sarebbe la conseguenza di una serie di reati commessi da più persone.

Il meccanismo illegale prevedeva illeciti affidamenti in proroga di servizi pubblici. E, per di più, l'aumento dei compensi erogati a favore delle aziende incaricate dell'espletamento dei servizi.

Il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza e la Digos di Bari hanno fatto scattare le manette attorno ai polsi di un dipendente del Comune di Trani. Ad altre 19 persone è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini.

L'arrestato è Sergio De Feudis, 56 anni, istruttore contabile dell'ufficio Ragioneria del Comune. Dovrà rispondere di associazione per delinquere in concorso con altri due dipendenti comunali: l'ex dirigente della polizia municipale Antonio Modugno e il funzionario dell'ufficio Appalti, Edoardo Savoiaro.

De Feudis è anche accusato, a vario titolo, di diversi reati:

peculato, concussione, falso in atti pubblici, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e corruzione.

L'indagine — condotta in maniera congiunta e coordinata dai poliziotti della Digos e dai militari della Guardia di Finanza — è la costola di un'altra inchiesta: quella che, nel di-

cembre 2014, portò all'arresto dell'allora sindaco di Trani, Luigi Riserbato, a capo di una maggioranza di centrodestra. In quel caso fu contestata la presunta esistenza di un sistema affaristico nella gestione politica e amministrativa della città. Per quella vicenda è arrivata la notifica dell'avviso di

conclusione delle indagini preliminari a 19 persone.

Si tratta di due filoni paralleli: da una parte gli inquirenti hanno indagato sull'intreccio politico-affaristico emerso nel dicembre 2014; dall'altro hanno esaminato alcune condotte, considerate illecite, di un gruppo di dipendenti comu-

nali all'interno della macchina amministrativa del Comune di Trani. De Feudis sarebbe stato il perno delle vicende che attingono a questo secondo filone di indagine.

Secondo la prospettazione dell'accusa, l'istruttore contabile arrestato avrebbe allestito un sistema fraudolento e illegale: prevedeva l'illegittimo affidamento in proroga di appalti pubblici, per lo più nei servizi della vigilanza e dell'attaccinaggio.

Insomma, invece di bandire nuove gare per l'assegnazione degli appalti in questione, si faceva in modo di prorogare i vecchi contratti, con valutazioni e procedure considerate illegali dagli investigatori.

Tutto al fine, secondo gli investigatori, di favorire sempre le medesime aziende, alcuni determinati fornitori e diverse cooperative.

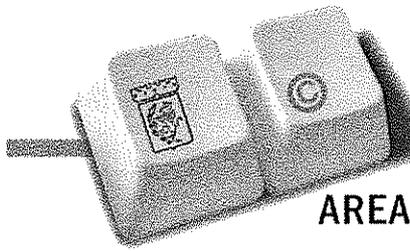
C'è un altro aspetto che gli inquirenti ritengono di aver portato alla luce del sole. I compensi erogati agli appaltatori (aziende, fornitori, cooperative) sarebbero stati più elevati di quello che prevedevano gli impegni di spesa. Insomma, pagamenti «gonfiati». Si sarebbe proceduto, in questo ultimo caso, alterando il sistema informatico del Comune.

Secondo la ricostruzione della Digos e della Guardia di Finanza, De Feudis avrebbe fatto la cresta sui pagamenti. Avrebbe cioè preteso dai fornitori che gli versassero una parte delle somme pagate dal Comune.

Avrebbe fatto intendere che, se così non fosse stato, non ci sarebbero state più proroghe o ulteriori affidamenti. E neppure, si intende, pagamenti «gonfiati».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Il segretario regionale azzurro: avevo proposto a Cor un candidato comune, loro hanno preferito allearsi con la sinistra

Ciraci (Cor): questo, per il candidato di Emiliano, è un abbraccio mortale, un patto del Nazareno in salsa brindisina

Brindisi, FI apre al Pd «Marino è il meno peggio»

Oggi la decisione, ma Luigi Vitali esclude il sostegno ad Angela Carluccio

ANGELO SCONOSCIUTO

BRINDISI. Forza Italia, per la prima volta senza un suo eletto in Consiglio comunale, appoggia il candidato del centrosinistra al ballottaggio, Nando Marino? La segreteria provinciale di Forza Italia oggi «deciderà» sul ballottaggio a Brindisi e sono due le ipotesi sul tavolo: o lasciare liberi gli elettori di votare come meglio credono oppure dare delle indicazioni di voto», ha detto ieri mattina ai media il segretario regionale azzurro, Luigi Vitali. Escludendo però qualsiasi appoggio per Angela Carluccio, sostenuta dai Conservatori e riformisti di Fitto, da ex esponenti del Pd e da «Noi centro», fondato da Massimo Ferrarese, Vitali lascia intendere la sua preferenza. «Ritengo che il rischio peggiore sia quello di far governare la Carluccio, non per lei che è una persona perbene, ma per le persone che si nascondono dietro di lei come Ferrarese, che è passato dal centro al centrodestra e al centrosinistra, e un certo Fitto, che ha attentato all'unità del centrodestra al-

le Regionali, ripetendo l'esperimento anche alle Amministrative», ha spiegato Vitali. Dunque Marino? «Marino non è il migliore ma il meno peggio - ha detto ancora - io sostiene il partito che ha la responsabilità morale dei disastri di Brindisi mentre dall'altra parte vi sono i responsabili materiali».

Forse pensando alla sua professione di avvocato penalista, Vitali tende a

fare una differenza tra chi ha orchestrato il delitto e chi lo ha commesso, chi ha armato la mano assassina e chi ha inferto il colpo, ma innanzi tutto assolve se stesso scaricando sul partito le ragioni di una débacle, che avrebbe «due concause: innanzitutto ci sono stati quattro-cin-

que consiglieri comunali uscenti, che hanno abbandonato Fi a dieci giorni dalla formazione della lista - ha detto -. Basti ricordare che Angelo Rizziello, il vice segretario cittadino, si è dimesso con un sms, oppure che Cosimo Elmo ha scelto Area Popolare o ancora che Pietro Santoro, coordinatore cittadino, è passato a «Impegno sociale». Quindi attacca: «Avevo proposto ai

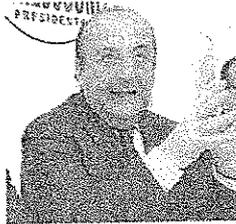
Conservatori e Riformisti, pur di tenere insieme la coalizione, di indicare un candidato sindaco a Brindisi, impegnandomi a sostenerlo. Loro invece hanno preferito disertare ancora una volta il tavolo del centrodestra e dedicarsi ad esperimenti improbabili, come quello che li ha portati a fare alleanze con la sinistra, perché i fuoriusciti dal Pd hanno fatto una lista di sinistra».

La reazione dei Cor non si è fatta attendere. «Come volevasi dimostrare è arrivato puntuale l'abbraccio mortale di Luigi Vitali alla già traballante candidatura di Marino a guida Pd-Emiliano. Quello che trapelava dai boatos di un'intesa carbonara o, mi sia consentita l'ironia, "carbonifera", tra Forza Italia e Pd, sta venendo fuori alla luce del sole. Ogni brindisino potrà giudicare questo pastrocchio - ha detto ieri pomeriggio l'on. Nicola Ciraci -. Vitali, come la favola de "La rana e lo scorpione", non riesce a trattenere la sua natura e avvelena questo ballottaggio dando vita a un "Patto del Nazareno" in salsa brindisina, che umilia la storia del

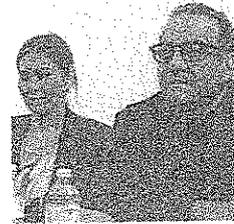
centrodestra ed evidenzia la disperazione del locale Pd». E Ciraci va oltre: «Accecato dal successo elettorale dei Cor e della nostra sindaca Carluccio, oramai Vitali deve accontentarsi di dichiarare di essere un supporter del candidato "meno peggio" del Pd di Emiliano e di Alfano per illudersi di esistere. Qualcuno, però, gli spieghi che quelli dovrebbero essere i suoi avversari - conclude -.

Fortuna che gli elettori del centrodestra sceglieranno liberamente e mai porteranno i loro cervelli al macero. Si renda conto Vitali che il suo tramonto è avvenuto da un pezzo e, invece di continuare a desertificare il suo partito e il centrodestra, faccia l'unica cosa positiva possibile, si dimetta».

In serata l'on. Vitali ha chiarito: «Il giudizio sulle persone non si traduce in alcun indirizzo politico. Mi riferisco a quanto sta accadendo a Brindisi e a semplificazioni operate su quanto da me dichiarato a proposito, meritevoli di chiarimento. Forza Italia non ha dato ai suoi elettori alcun suggerimento su chi votare al ballottaggio».



VITALI Segretario regionale di FI



CARLUCCIO Con l'on. Ciraci

RIFIUTI

UN PROBLEMA SENZA FINE

I RITARDI NELLE BONIFICHE

Nel 2007 l'Europa diffidò l'Italia a provvedere sette anni dopo è arrivata la sentenza. Lecce e Presicce ricorrono al Tar del Lazio

Discariche abusive in Puglia lo Stato presenta il conto

Dopo la condanna Ue, chiesti 4 milioni a 11 Comuni: «Altrimenti paghi la Regione»



MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Nel 2014 la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per le tante discariche abusive presenti sul suo territorio. Dopo sette anni di inutile attesa, Bruxelles aveva perso la pazienza. E la decisione fu pesante: 40 milioni di multa, più altri 42 milioni da versare ogni sei mesi fino alla completa bonifica. Finora lo Stato ha versato alla Ue 82 milioni, e adesso ha presentato il conto ai Comuni: chiede loro di pagare per i ritardi e le inadempienze, scatenando un putiferio a livello nazionale.

«Non pagheremo nemmeno un centesimo», disse, all'epoca, il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. Non è andata così. La lettera della Ragioneria generale dello Stato è partita il 1° aprile, ed ha raggiunto le 18 Regioni in cui sono dislocate le 218 discariche finite nel mirino dell'Unione. Ai Comuni sono stati chiesti 200mila euro per le discariche di rifiuti non pericolosi, il doppio per quelli pericolosi, da pagare ogni 6 mesi. In Puglia (si veda il box a lato) le discariche sono 12 dislocate in 11 Comuni, da Lecce (il più grande) fino a Binetto, poco più di 2mila abitanti: lo Stato chiede loro di restituire in totale 4,2 milioni di euro, pari a 388mila euro ciascuno tra penali, sanzione semestrale e interessi. Per qualcuno, specie per i Comuni più pic-



AMBIENTE Il ministro Gian Luca Galletti

coli, equivale al salasso. Ma non è nemmeno questo il problema principale.

Quando ci sono discariche abusive, la legge prevede che se il privato non provvede alla bonifica debbano pensarci i Comuni o, in seconda istanza, le Regioni. Il recupero delle sanzioni europee si basa invece su una norma, votata dal Parlamento nel 2012, che nacque proprio per un caso barese, quello di Punta Perotti: la maxicondanna da 60 milioni della Ue a

40
MILIONI DI EURO
Nel 2014 l'Italia è stata condannata da Bruxelles per le discariche abusive: altri 42 milioni ogni 6 mesi fino alla bonifica

218
LE DISCARICHE INCRIMINATE
Sono dislocate in 18 Regioni. Le situazioni più delicate riguardano Puglia, Veneto, Abruzzo e Sicilia

fronte della confisca dell'ecomostro, condanna che presto o tardi ricadrà sul Comune di Bari. Ebbene: quella norma prevede che le Regioni siano responsabili in solido con i Comuni. E dispone che il recupero delle somme «può avvenire anche mediante compensazione, fino a concorrenza dei rispettivi importi, con altri trasferimenti dovuti dallo Stato». Significa che se i Comuni non pagheranno, le sanzioni verranno trattenute sui soldi

dovuti alla Regione.

Quando è scoppiato il problema, Anci e Regioni hanno chiesto al Mef di aprire un tavolo tecnico. Dopo il confronto, il ministero dell'Economia ha accettato di sospendere il termine di 90 giorni per i pagamenti (decorrenza 1° aprile) in attesa di chiarire alcune problematiche. Ma nel frattempo stanno arrivando i ricorsi al Tar del Lazio, ed i primi a essersi mossi sono proprio i Comuni pugliesi.

Lecce, ad esempio, che per la discarica abusiva «Grantur» di Bosco Buia scoperta nel 2006 fa notare di aver concluso la bonifica già a ottobre del 2013. E, soprattutto, di aver dovuto attendere i fondi per effettuare i lavori, che la Regione avrebbe stanziato nel 2009 ma avrebbe reso disponibili soltanto a novembre 2012. Obiezioni simili ha mosso anche il Comune di Presicce (con l'avvocato Ernesto Sticchi Damiani): la discarica abusiva di Casina dei Cari, scoperta nel 2001, è stata bonificata a metà dello scorso anno, e anche in questo caso i ritardi sarebbero imputabili alla mancanza di finanziamenti.

La questione, dunque, avrà anche una coda nelle aule della giustizia amministrativa. Ma l'ultima parola spetta proprio al ministero dell'Economia, che non pare disposto a rinunciare alla rivalsa nei confronti dei Comuni. In Regione Puglia seguono la questione con attenzione: «Al ministero - spiegano - abbiamo fatto notare che la responsabilità maggiore è dello Stato, che non ha attivato i poteri sostitutivi sulla vigilanza ambientale. E alcune condanne si riferiscono a discariche già bonificate». Insomma un «tutti contro tutti» che produrrà conseguenze inevitabili: 400mila euro a semestre, in un piccolo Comune, possono significare la paralisi totale e l'incremento massimo delle addizionali.

La scheda Da Ascoli Satriano a Scorrano e Supersano

Undici Comuni, 12 discariche abusive contenenti rifiuti non pericolosi. Lo Stato ha deciso che debbano pagare, tutti, 388.223,50 euro ogni sei mesi a titolo di sanzioni. Il problema riguarda Ascoli Satriano (per la discarica di località Mezzana la Terra), Lesina (Pontone e Coppa Faccio Olive), Peschici (Madonna di Loreto), Binetto (Pezze di Campo), Sannicandro di Bari (Pesco Rosso), S. Pietro Vernotico (Mancian-dare), Lecce (Bosco Buia), Presicce (Casina dei cari), Scorrano (Masseria Calò), Supersano (Masseria Macri) e Santeramo in Colle (Monte Freddo).

L'EMERGENZA L'EPIDEMIO DELLA SOCIETÀ CHE GESTISCE LA RACCOLTA IN 36 COMUNI. L'ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI

Lombardi, dopo il fallimento a rischio i bilanci pubblici

La Regione perde 7 milioni, Conversano rischia il dissesto

● **BARI.** Sono due pagamenti per 1,1 milioni fatti a un fornitore (Scf) ad aver convinto il Tribunale di Bari a revocare il concordato preventivo e a sancire il fallimento della Lombardi Ecologia srl. Una violazione della *par condicio creditorum* che, secondo i giudici, si aggiunge alla «non attitudine» della proposta di salvataggio. È così l'azienda, uno dei big dei rifiuti in Puglia, è crollata sotto il peso di 100 milioni di debiti, lasciando conseguenze pesantissime sia sul servizio che sul bilancio di molti Comuni pugliesi e della Regione.

Da circa un anno la raccolta dei rifiuti è stata affidata alla «newco» Ercav, di proprietà della stessa Lombardi: ha ereditato gli appalti in circa 30 Comuni pugliesi e il servizio dovrebbe continuare regolarmente. Ma Lombardi ha mantenuto la titolarità della raccolta a Conversano e San Giovanni Rotondo, dove invece è rebus: è vero che il Tribunale di Bari ha autorizzato l'esercizio provvisorio, ma la decisione spetta ai curatori fallimentari che diventano, di fatto, anche gestori di Ercav. E dovranno stabilire come muoversi.

Ma il vero problema è un altro. Tra i debiti della Lombardi ci sono i 7,5 milioni di ecotassa dovuta alla Regione e gli 1,9 milioni dovuti al Comune di Conversano per il ristoro ambientale. Soldi che i due enti non vedranno mai. Pur trattandosi di crediti privilegiati, il concordato ne prevedeva il pagamento nella misura dell'8,8%: un'inezia. Oggi, con il fallimento, il valore è quasi certamente azzerato. Per non parlare dei 920mila euro di multe comminate alla Lombardi dal Comune di

Conversano per inadempimenti contrattuali: sono carta straccia.

La Corte dei Conti, che il 12 maggio ha depositato una relazione estremamente critica sui bilanci 2012 e 2013 del Comune di Conversano (c'è scritto, sostanzialmente, che alcune poste attive sono inventate), ha avvertito delle possibili conseguenze del dissesto Lombardi. Già il concordato preventivo, analizzavano i giudici contabili, può «comportare serie ripercussioni negative sul bilancio dell'ente, già interessato recentemente da alcune situazioni sfavorevoli». I 920mila euro di multe «non risultano» infatti tra i debiti della Lombardi: «risultano, invece, presenti i debiti del Comune nei confronti della società».

Il problema è che crediti vantati nei confronti della Lombardi concorrono a formare l'attivo del bilancio del Comune di Conversano, un bilancio già precario che presenta 7,2 milioni di disavanzo: «È del tutto evidente - scrive la Corte dei Conti - che un eventuale fallimento della società in argomento renderebbe ancora più gravi tali conseguenze negative». I giudici contabili sono stati facili profeti: senza quei 920mila euro, del resto, il Comune non avrebbe nemmeno rispettato il Patto di Stabilità. E, anche se l'assessore al Bilancio dice una cosa diversa (si veda l'articolo accanto), Conversano avrebbe fatto finta di niente: «Non risulta - è scritto nel referato contabile - che l'ente abbia adottato finora idonee misure volte, anche per ragioni di cautela, a prevenire o ammortizzare le descritte ripercussioni negative sul bilancio». Come se non bastasse, i giudici contabili contestano al Comune di non aver fornito aggiornamenti sulla procedura concorsuale: la Corte dei Conti ha appreso della revoca del concordato preventivo leggendo la «Gazzetta». [m.s.]

100 milioni

(DEBITI DELLA LOMBARDI ECOLOGIA)
Ci sono 30 milioni tra iva e tributi, 7,5 milioni di ecotassa, quasi 1,5 milioni al Comune di Conversano, circa 8 milioni ai fornitori

LA POLEMICA CONTRO IL SINDACO DI CONVERSANO

Il M5S: «Il contratto andava rescisso Lovascio si dimetta»

● **BARI.** Loro, dicono, hanno lanciato l'allarme mille volte. E ora che il fallimento è diventato realtà, i grillini attaccano a testa bassa il sindaco conversanesi Giuseppe Lovascio. Rimasto inerte, dicono, anche dopo la pronuncia della Corte dei Conti. «È abbastanza strano - dice il parlamentare Giuseppe L'Abbate - che sia in silenzio pure l'opposizione. Eppure ci sono solo 60 giorni per convocare un Consiglio comunale in cui prendere atto della pronuncia dei giudici contabili e intervenire sul bilancio. E vista l'inquietante situazione descritta dalla Corte, chiediamo alla giunta Lovascio di togliere il disturbo».

Sul fronte dei rifiuti, ricorda L'Abbate, la giunta comunale «ha regalato ai conversanesi una serie di azioni poco comprensibili ed inopportune: dalla raccolta differenziata porta a porta, promessa dalla campagna elettorale del 2008 e non ancora concretizzata, alla firma del contratto con la Lombardi nonostante fossero noti da anni i gravi problemi economici e giudiziari. A inizio agosto 2014 il Comune ha pagato 487.000 euro alla Lombardi, a distanza di appena 3 giorni dall'ultima fattura, probabilmente senza verifica del servizio. Il contratto non è stato rescisso, nonostante il parere chiesto a un avvocato: invece il Comune che ha continuato a pagare oltre 3 milioni di euro a Lombardi per ottenere un servizio che è sotto gli occhi di tutti».

[red.reg.]



A CONVERSANO GARANTISCONO CHE IL BILANCIO REGGERÀ. «MA MANCHERANNO 900MILA EURO»

L'allarme nel Comune barese più esposto L'assessore: nel 2017 potrebbe salire la Tari

● **CONVERSANO.** Il fallimento della Lombardi Ecologia non avrà ripercussioni sui circa 60 lavoratori impegnati nel servizio di igiene urbana a Conversano. Preoccupano, invece, gli effetti che la sentenza del Tribunale fallimentare di Bari potrà avere sul bilancio comunale, in particolare sul recupero del credito di 920mila euro derivante dalle sanzioni comminate dal Comune di Conversano all'impresa per problemi nell'esecuzione del servizio di raccolta differenziata porta a porta determinati dal momento di difficoltà che l'azienda ha attraversato nell'ultimo periodo, problemi accentuati anche dalla interruzione delle attività svolte nell'impianto complesso di contrada Martucci, al centro di un procedimento penale.

«Per quel che riguarda il recupero di 1 milione 400mila euro

di ristoro ambientale - spiega l'assessore comunale al bilancio, Francesco Calò - avevamo prudenzialmente accantonato questa somma in bilancio in previsione del concordato preventivo o del fallimento, dunque non dovremo integrare nulla e ricadute sul bilancio dell'ente non ve ne saranno. L'unica incertezza riguarda il recupero della quota delle sanzioni. Questa, infatti, è parte del piano Tari 2015 e dunque è una delle voci che compone la tassa rifiuti. Attendiamo di conoscere la procedura fallimentare per capire se incasseremo quella somma o se in caso contrario parte di quelle sanzioni, come previsto dalla norma, dovrà essere immessa nel Piano 2016 e dunque finire nella Tari 2017». Se questa ipotesi verrà confermata, potrebbero essere i cittadini a rifondere parte della

quota delle sanzioni, col pagamento delle bollette del 2017. Un'ipotesi, questa, che tiene in ansia gli amministratori comunali e ha scatenato l'ira dei partiti dell'opposizione di centrosinistra (Pd, Psi e movimenti civici), da tempo sul piede di guerra e che contestano alla giunta Lovascio la mancata sottoscrizione di una polizza fidejussoria a garanzia dei crediti vantati.

Per quel che riguarda, invece, il personale, da Palazzo di Città fanno sapere che i 60 lavoratori passeranno alle dipendenze della società Falzarano di Airola (Benevento), che si è aggiudicata l'appalto novennale da circa 200 milioni nell'Aro Bari 8 (Monopoli, Conversano, Mola di Bari e Polignano a Mare). I posti di lavoro, dunque, dovrebbero essere in salvo.

Antonio Galizia

TRASPORTI

IL SALVATAGGIO DELLA FERROVIA

UNA FIRMA SUL PRE-ACCORDO

L'azienda barese dovrà siglare un patto di riservatezza. La prossima settimana primo sopralluogo a Bari sulle linee

Sud-Est, si fa sul serio via alla trattativa con Fs

Oggi Viero a Roma. Palese: «È la strada giusta, serve piano industriale»

◉ **BARI.** Un accordo di riservatezza, per cominciare a ragionare sui termini dell'acquisizione. La trattativa con il gruppo Fs entra nel vivo, a conferma del fatto che il ministero delle Infrastrutture la considera la soluzione ottimale per le Ferrovie Sud-Est. La firma, che dovrebbe arrivare in questi giorni, è il primo atto formale dopo un confronto di massima. E oggi il commissario straordinario, Andrea Viero, sarà a Roma per incontrare i vertici di Rfi, la società del gruppo che gestisce i binari: la prossima settimana è previsto un sopralluogo a Bari per esaminare lo stato dell'infrastruttura.

La strada verso la privatizzazione, e la procedura a evidenza pubblica chiesta a gran voce dalla cordata Arriva-Ferrottramviaria-Cotrap, si allontana dunque sempre più. Il motivo è quello ormai chiaro: il ministro Graziano Delrio preferisce la soluzione più rapida, quella che fornisce anche le maggiori garanzie dal punto di vista patrimoniale. Fs, infatti, si farebbe carico del passivo delle Sud-Est, valutato in 350 milioni, senza ulteriori oneri diretti sul bilancio dello Stato. Anche se c'è

il rischio che questo possa comportare - all'atto pratico - uno smembramento dell'azienda barese tra «ferro» e «gomma».

Proprio i servizi su autobus sono il pezzo pregiato. Sud-Est riceve infatti 40 milioni di euro l'anno su 135 totali, con un corrispettivo pari a 3,5 euro per chilometro: 1,2 euro più di quanto la Regione paghi i concessionari privati che svolgono collegamenti su gomma. Quel «tesoretto» fa gola, oltre che a Fs, anche a molti privati.

«Mi auguro che la soluzione sia Ferrovie dello Stato - dice il parlamentare salentino Rocco Palese -, a patto che Fs abbia un piano industriale per risolvere le criticità infrastrutturali che attanagliano il Salento. Se invece punta a prendersi le Sud-Est per farne uno spezzatino e liquidarle, allora diciamo no». Ma perché Fs e non altre aziende del settore? «Non perché non ci sia la possibilità di creare sinergie con i privati - dice Palese, vice-presidente della commissione Bilancio della Camera -, ma perché il degrado infrastrutturale e organizzativo delle Sud-Est ha fatto perdere al Salento 15 anni di sviluppo di un servizio importante: ci sono stati

investimenti sbagliati e molto costosi». Palese riconosce che in Salento ci sono linee ferroviarie a traffico zero, che rischiano la chiusura. «I motivi sono evidenti: treni da far west e tempi di percorrenza enormi. Non si può non tenerne conto. Per questo occorre una struttura forte come Fs, capace di mettere ordine».

Lunedì, intanto, davanti al gup di Bari riprende l'udienza sulle

«carrozze d'oro»: rischia il rinvio a giudizio l'ex amministratore Luigi Fiorillo, accusato di traffico allo Stato. Lo stesso gup, Annachiara Mastrorilli, dovrà decidere anche sulla convalida del nuovo sequestro da 3,8 milioni (dopo quello da 5 della Corte dei Conti) effettuato lunedì in una banca milanese a carico del manager tarantino, che voleva incassare polizze vita per 5 milioni. [m.s.]

IL CASO LA GIUNTA CONFERMA LO STANZIAMENTO DEL 2015. MENNEA (PROTEZIONE CIVILE): «CI SARÀ UNA SQUADRA PER PROVINCIA»

Antincendio, la Regione garantisce un milione e mezzo

◉ **BARI.** La giunta regionale ha raddoppiato i fondi inizialmente previsti per le squadre dei vigili del fuoco che supporteranno la campagna antincendi 2016, insieme a quelli per il corpo forestale e le squadre aeree. È quanto deciso con una delibera che, dopo le polemiche, garantirà gli stessi importi dell'anno scorso: circa un milione e mezzo di euro per la convenzione con i Vigili del fuoco. Il tutto dopo l'allarme lanciato da diversi esponenti del sindacato e del Consiglio regionale.

«La giunta regionale - dice il presidente del comitato permanente della Protezione civile regionale, Ruggiero Mennea (Pd) - ha praticamente lasciato inalterati i fondi per la campagna antincendi boschivi rispetto all'anno scorso. Si è ritenuto di non mettere a rischio la sicurezza di zone come la Foresta Umbra o la Murgia barese e della Bat, che sono anche dei forti attrattori turistici oltre che dei presidi ambientali fondamentali della Puglia».

Secondo il presidente del comitato

permanente di Protezione civile, «è importante che la delibera faccia riferimento alle sei squadre antincendi boschivi, compresa cioè quella della Bat, inizialmente esclusa. I soldi spesi per difendere i nostri boschi evitano danni economici ingenti e producono benefici per il turismo, l'assetto idrogeologico, la difesa del suolo e l'ambiente più in generale. La Puglia potrà splendere anziché bruciare, come purtroppo molte volte nelle scorse estati». Ora la Regione dovrà sottoscrivere la convenzione con i Vigili del Fuoco.

LA PIAGA

OFFESA LA DIGNITÀ UMANA

SI ATTENDONO I RISULTATI

Il protocollo sperimentale contro il fenomeno è stato sottoscritto il 27 maggio scorso al ministero dell'Interno

Caporalato, la Puglia prepara l'offensiva

La Regione: tavolo tecnico. Emiliano: questa è un'emergenza

MARGO MANGANO

«Un tavolo tecnico per combattere con i fatti il caporalato e restituire dignità ai lavoratori dei campi. È, in sintesi, la decisione presa nel corso di una riunione operativa convocata a Bari dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, con le parti sociali, a seguito della firma del protocollo sperimentale contro il caporalato, sottoscritto il 27 maggio scorso al ministero dell'Interno. Il governatore parla di «una gestione della problematica come se si trattasse di un'emergenza della protezione civile».

Plaudono le confederazioni auspicando che la «stretta» legislativa nazionale possa portare a un giro di vite regionale. «Collaboreremo e daremo sostanza al protocollo contro il fenomeno con progettualità concrete, a partire dal villaggio solidale che sarà realizzato in Puglia, grazie ai fondi

raccolti con la campagna di Coldiretti e Focsiv, per dare ospitalità agli immigrati, sottraendoli allo sfruttamento del caporalato, con un regolare contratto di lavoro per la raccolta stagionale del pomodoro», afferma il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantale. «Occorre combattere senza tregua, con pene severe e rigorosi controlli - aggiunge - il beccero sfruttamento che colpisce spesso la componente più debole dei lavoratori agricoli. Ma serve una grande azione di responsabilizzazione di tutta filiera, dal campo alla tavola, per garantire che dietro tutti gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali, ci sia un percorso di qualità che riguardi l'ambiente, la salute e il lavoro, con un'equa distribuzione del valore, che non è possibile se le arance nei campi sono pagate solo 7 centesimi al chilo e i pomodori poco di più».

Ad assicurare un «impegno concreto, basato sui fatti» è la Cia

di Puglia che si dice «pronta a fare la sua parte, garantendo la massima collaborazione nell'attuazione del protocollo di intesa sottoscritto a livello nazionale». «Abbiamo firmato con convinzione il provvedimento a livello nazionale e siamo pronti a dare la massima disponibilità per attuarlo in Puglia, anche attraverso la stesura di un protocollo regionale», dichiara Giannicola D'Amico, vicepresidente regionale della Cia. «Ben venga - dice ancora - il tavolo convocato da Emiliano ma bisogna dare un'immediata operatività a questa iniziativa. Il rigetto assoluto del lavoro nero e del caporalato sono due principi cardine che guidano l'azione sindacale della Cia. Perché è evidente che le eccellenze agricole devono essere legate non solo alla qualità, ma anche alla dignità del lavoro e della vita delle persone coinvolte. Il protocollo ha recepito quanto da sempre sostenuto dalla Cia: il caporalato non

si contrasta efficacemente se non si comprende che occorre sottrarre alla criminalità organizzata due ambiti strategici: la logistica e l'incontro fra domanda e offerta. Il lavoro sano - conclude D'Amico - si afferma con regole chiare, semplici e sostenibili».

A chiedere di «accelerare» nel mettere in campo ogni forza idonea a combattere il caporalato, considerato «l'approssimarsi della campagna di raccolta» è il segretario generale della Uila di Puglia, Pietro Buongiorno che, inoltre, paventa l'idea che il protocollo regionale venga esteso alle province pugliesi escluse, a rafforzamento del concetto che le piaghe del caporalato e dello sfruttamento sono radicate su tutto il territorio regionale».

Buongiorno non manca poi di mettere sotto la lente i trasporti: «Devono essere una priorità reale perché così facendo si sottrae potere ai caporali, almeno per un buon 30%».

PROMOZIONE PARLAMENTARI PUGLIESI A SOSTEGNO DEL PRODOTTO COLPITO DAL MALTEMPO

Ciliegie, degustazione in Senato dopo i danni delle grandinate

Domenica probabile presenza della Boschi alla sagra di Turi

«ROMA. Alla buvette del Senato la degustazione della ciliegia Ferrovia ha catturato anche il presidente del Senato, Pietro Grasso. L'occasione per l'assaggio del poco prodotto rimasto dopo le grandinate primaverili, che hanno fatto perdere 23mila tonnellate di «oro rosso», è stata la presentazione della XXVI sagra della ciliegia Ferrovia, che si terrà a Turi sabato e domenica (probabile la presenza del ministro Maria Elena Boschi). Una manifestazione che cresce, dopo il gemellaggio tra Turi e Conversano, e che diventa sempre più Festa nazionale della ciliegia, con l'XI edizione trasferita in Puglia da Vignola (Emilia Romagna). Al Senato ne hanno parlato il promotore dell'evento, senatore di Turi Michele Boccar-

di (Fi), Dario Stefano (Misto), Luigi D'Ambrosio Lettieri (Cor), i sindaci di Turi Domenico Coppi, e Bari, Antonio Decaro, rappresentanti dell'Associazione nazionale Città della ciliegia e il viceministro alle Politiche Agricole Andrea Olivero. Quest'ultimo, rispetto allo stato di calamità per i ciliegeti distrutti da piogge e grandine e i 90 milioni di euro di danni per gli agricoltori, ha assicurato la vicinanza del governo, ma per gli indennizzi ha spiegato che «niente si può fare senza la copertura assicurativa», ragione per cui ha invitato il settore cerasicolo a estendere le polizze. «Nonostante le avversità meteorologiche, noi siamo qui - ha osservato Decaro - per sostenere chi ha deciso di festeggiare comunque».

FIERA DEL LEVANTE SALONE SPECIALIZZATO CON 80 ESPOSITORI

Nuove tecnologie e impianti a Bari «Building innovation»

«Oltre 80 stand con espositori nazionali dell'impiantistica, edilizia e serramenti, work shop formativi sullo Smart building per professionisti e imprese e una Tavola Rotonda con le Istituzioni per presentare le proposte della Cna Nazionale sul «Sistema Casa». E quanto prevede la prima giornata nazionale degli impiantisti del Mezzogiorno, la Fiera delle «Tecnologie di ogni giorno - building innovation», organizzata dalla Cna, in collaborazione con gli ordini dei professionisti, domani alla Fiera del Levante, nei Padiglioni 7-9 e 10, con una sezione impianti (termici ed elettrici) ed una sezione serramentisti, dalle 8,30 alle 18,30 con ingresso gratuito.

Oltre 80 le aziende di produzione che esporranno circa 3.000 imprese attese ai work shop durante l'evento fieristico. Il Padiglione 10 sarà il luogo della discussione sulle politiche di incentivazione per rilanciare la filiera dell'edilizia che soffre ancora le conseguenze della crisi economica. Nel corso della Tavola Rotonda in programma alle 10,30, la Cna presenterà le sue proposte e si confronterà con le istituzioni, banche, rappresentanze dei condomini con l'obiettivo di sollecitare il mercato della filiera per rafforzare le imprese e indicare percorsi di innovazione, creare nuova e più qualificata occupazione, ridurre i consumi energetici, accrescere il decoro urbano e ridurre gli impatti ambientali.

Politica | I contrasti dopo il voto

L'affondo di Lacarra

di Francesco Strippoli

BARI «Mi sembra una mossa incauta. Tuttavia, se questo è il modo con cui il Pd decide di stare vicino alla federazione di Taranto, dico ben venga la decisione. Ma la forma, impropria, mortifica le persone». Il deputato Michele Pelillo, uomo forte del Pd jonico e riferimento del responsabile provinciale Walter Musillo, commenta così il commissariamento del partito di Taranto. Una decisione assunta dal segretario regionale Marco Lacarra lunedì a tarda ora. Il Pd jonico finisce sotto tutela «in considerazione dei risultati deludenti» alle elezioni comunali e alla luce «della caduta di due amministrazioni importanti come Martina e Palagianò». Il commissariamento arriva a sorpresa, 24 ore prima lo stesso Lacarra commentava così le elezioni in Puglia: «I risultati mettono in luce un centrosinistra solido, vivace e presente». Nessun cenno al caso Taranto.

Pelillo è sorpreso della decisione. «Nella mia città — dice — il partito è gestito in maniera unitaria. Tutte le componenti sono in segreteria, anche i sostenitori di Speranza che a livello nazionale siedono all'opposizione. Se così è, ed è così, qui si rischia di commissariare il simbolo, non una federazione». Nessuna responsabilità del gruppo dirigente? «Certo che ne abbiamo. Abbiamo la colpa di non essere riusciti a far capire quanto sia difficile, a Taranto, fare politica e rappresentare il Pd. Taranto è la città più "difficile" d'Italia in questo momento. Il Pd di Renzi e del governo è il destinatario principale della ventata di antipolitica. In questo contesto se si decide di commissariare una federazione, a pagare è solo l'allenatore». Ossia il segretario provinciale. A Pelillo sembra un paradosso, ma non lo è. È esattamente quello che si era

prefisso Lacarra (che sarà commissario fino alla nomina di un tarantino): «Di certo — dice il segretario regionale — non potrei commissariare il deputato Tizio o il consigliere regionale Caio. Come per una squadra di calcio, se si va in serie B, a pagare è l'allenatore. Ossia Musillo. Il quale, come me, è esponente della corrente renziana. Questo però non mi può impedire di decidere con trasparenza e imparzialità». La decisione, si capisce, non è solo conseguenza dei risultati elettorali. Quello che ha scosso violentemente il Pd, sono stati i casi di Palagianò e soprattutto di Martina, dove poche ore dopo le elezioni, alcuni consiglieri vicini a Pelillo e Musillo hanno provocato la caduta delle amministrazioni (anche il governatore Emiliano ha deplorato l'accaduto e solidarizzato con l'ex sindaco martiniese Franco Ancona).

E i risultati elettorali? Contano anche quelli? Certo e Lacarra li definisce «deludenti». «Peraltro — aggiunge — abbiamo perso tra noi, con pezzi del Pd che se ne vanno altrove e fanno pendere la bilancia da quella parte. Oppure si schiera-



Difficoltà
I tarantini:
«La nostra
una realtà
difficile»

no contro di noi, elidendo la nostra forza e facendo prevalere il terzo incomodo». È quello che, in forme diverse, è successo a Statte, a Massafra, a Laterza: il Pd ufficiale alle corde e la sinistra di Sel coalizzata con le civiche anti-Pd. «Non è il Partito democratico che sbanda a destra — commenta il capogruppo di Noi a sinistra in Regione ed ex dem Guglielmo Minervini — è il Pd che diventa rappresentante di un sistema di potere e perde lo slancio verso il cambiamento. Tutto quello che è successo a Taranto, ma pure altrove, è la reazione a questo Pd. In Puglia non sono i

Commissariato il Pd di Taranto: «Risultati deludenti e sindaci fatti dimettere». Ma Pelillo attacca il segretario regionale: «Un gesto incauto»



Lacarra
Se una
squadra va
in B si
dimette
l'allenatore
Stesso
criterio con
le elezioni

5 Stelle a raccogliere la domanda di cambiamento, ma le civiche». «Bene il commissariamento — commenta l'uomo forte di Sel a Taranto, Mino Borraccino — e aggiungo che noi continueremo a costruire modelli come quelli nati alle Comunalì: con le civiche, i democrat che escono da casa madre e con la sinistra. Ma senza il Pd, se il Pd è quello che abbiamo conosciuto». «Non sono stupito di queste parole — commenta Pelillo — giacché la linea del partito jonico è stata quella di tagliare la parte sinistra dello schieramento e rafforzare un Pd dalla forte impronta nazionale. E poi Borraccino di che si vanta? Alle elezioni, il simbolo del suo partito neppure c'era».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minervini: socio industriale per gli aeroporti I vendoliani alla giunta: «Adp, ai privati solo una quota di minoranza»

BARI «Ci sono le condizioni per far crescere il nostro sistema aeroportuale». I vendoliani Guglielmo Minervini e Mino Borraccino (Noi a sinistra in Regione) rilanciano la sfida dopo la legge che riconosce il debito fuori bilancio e consente il versamento di 12,6 milioni alla società pubblica di gestione aeroportuale Adp e da questa a Ryanair per la campagna di promozione turistica. Borraccino è polemico con la giunta: «Aver trasferito in ritardo quei fondi è frutto dell'incapacità di dare risposte al tema. È vero, le indagini della Procura hanno frenato le decisioni, ma si poteva far prima. E riconoscere che senza

l'accordo con Ryanair il nostro turismo non sarebbe cresciuto nelle proporzioni che abbiamo visto». Ora, tuttavia, è la fase del progetto sul futuro. Minervini riassume in questi termini: si deve lavorare a fare in modo che Grottaglie diventi «la piattaforma della ricerca avionica in Europa per velivoli più capienti, più leggeri e meno bisognosi di carburante: dunque aerei capaci di volare a basso costo». In secondo luogo «occorre un partner industriale per Adp (di cui la Regione controlla il 99,4% delle azioni, ndr) perché la Puglia possa diventare una piattaforma internazionale dei voli low-cost verso il Far East:

Cina, India, Giappone». Un partner «industriale» che acquisti «da quota di minoranza» di Adp e non un partner «finanziario». La differenza consiste nel fatto che l'eventuale socio finanziario, ove mai si scegliesse questa opzione, potrebbe avere partecipazioni in altra società di gestione aeroportuale. E operare per inserire gli scali pugliesi nelle logiche di un aeroporto più grande, dove il ruolo della Puglia finirebbe per soccombere. L'allusione di Minervini è al fondo F2i (socio a Napoli) che ha manifestato interesse per Adp.

F.Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Tribunali paralizzati per carenza di personale interviene Mattarella

La lettera-denuncia di Spataro finisce al Quirinale
Nomine negli uffici giudiziari: scontro Davigo-Csm

LIANA MILELLA

ROMA. E oggi la «gravissima situazione» del personale amministrativo che paralizza la giustizia — denunciata dal procuratore di Torino Armando Spataro — sarà sul tavolo del presidente della Repubblica e del Csm Sergio Mattarella. E domani su quello del ministro della Giustizia Andrea Orlando. A portarcela sarà il vice presidente del Csm Giovanni Legnini, che ha ricevuto la lettera di Spataro dal Guardasigilli e ha subito accolto l'appello-denuncia dopo averne parlato con i capi della Cassazione Gianni Canzio e Pasquale Ciccolo. Lo stesso Csm — le commissioni sesta (Riforme) e settima (Organizzazione degli uffici) con i rispettivi presidenti

Luca Palamara e Francesco Cannanzi — presenterà la prossima settimana una risoluzione da inviare a Orlando. Legnini avrebbe voluto approvarla già ieri come prova di pieno appoggio a Spataro e «al problema dei problemi della giustizia», ma ha prevalso l'esigenza di approfondimento.

La lettera di Spataro ha dominato la giornata al Csm nelle stesse ore il cui il procuratore la presentava con il presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino Mario Napoli e quello della Camera penale Roberto Trinchero. Ieri si sarebbe parlato solo di questo al Csm se, verso le 19, non fosse arrivata una stoccata, poi seccamente smentita, di Pier Camillo Davigo, il presidente dell'Anm, che a Milano, secondo le agenzie

IL CASO

Amministratori locali diffamati no al carcere per i giornalisti

ROMA. Non ci sarà più alcun riferimento al resto della diffamazione nella norma contenuta nel ddl contro le intimidazioni agli amministratori pubblici approvato ieri dal Senato. Norma che ha sollevato molte polemiche per il rischio a carico dei giornalisti di essere condannati fino a 9 anni di carcere se accusati di aver diffamato un politico, un amministratore pubblico o un magistrato. Ad annunciare lo stralcio è stato il senatore del Pd Giuseppe Cucca. «L'aggravante deve avere una natura ritrosiva nei confronti dell'amministratore locale e nulla quindi ha a che vedere con la comune diffamazione a mezzo stampa — ha spiegato Cucca — che non viene contemplata assolutamente e resta regolata dalla normativa vigente». Soddisfazione è stata espressa dal presidente del Senato Pietro Grasso e dalla Fnsi.

ESPRESSO/AGENZIA

di stampa, avrebbe fatto una battuta polemica sul Csm: «Le nomine non convergono sul candidato migliore, ma temo che la prassi sia quella di uno a te, uno a me e uno a lui, che è una cosa orribile». Davigo, che sul Csm ha fatto buona parte della campagna elettorale per l'Anm come leader del gruppo Autonomia e indipendenza, chiede «la massima trasparenza perché è al buio che avvengono le porcherie e i baratti». Immediato l'allarme di Legnini, lunga riunione nel suo ufficio dove spicca il telefono rosso che lo mette in contatto diretto col capo dello Stato. Ma Davigo smentisce

tutto con un «quelle dichiarazioni non sono vere». E i componenti della giunta Anm che erano con lui confermano la sua versione. Ma dal Csm, dove raccontano di un Legnini furibondo, arriva lo stesso una replica a Davigo per dire che «se le sue parole fossero vere sarebbe gravi, scomposte e sorprendenti, getterebbero discredito sulla magistratura e offenderebbero gli stessi magistrati meritevoli di guidare gli uffici, tra cui Davigo, solo qualche giorno fa nominato presidente di sezione della Cassazione». Insomma, «in cauda venenum».

Dopo il botta-risposta, si può

tornare a concentrarsi sul «problema numero uno», sulla «priorità delle priorità per far funzionare la giustizia in Italia», come stigmatizza Legnini. «Un problema non più rinviabile, di cui sono consapevoli tutti i capi degli uffici e tutti quanti noi, ma anche lo stesso Guardasigilli che da un anno si è speso per introdurre nella macchina della giustizia 4mila persone in mobilità». Sono le unità di cui parla di nuovo Orlando, ieri in missione in Lussemburgo, anche lui pronto a sottoscrivere l'allarme di Spataro perché «è vero che da un ventennio non si fanno assunzioni per la giustizia». Aggiunge il ministro: «io e il governo siamo consapevoli di questo dato». Un dato inequivocabile, «i concorsi che non si fanno da quasi vent'anni» come ricorda Spataro.

Ma proprio sulle assunzioni va registrata una polemica a distanza tra Spataro e Matteo Renzi. Il procuratore di Torino racconta ai cronisti torinesi quanto sia rimasto colpito nel sentire il premier, durante una puntata di Che tempo che fa di Fabio Fazio, dire «abbiamo fatto le assunzioni». Pron-

Il presidente dell'Anm chiede più trasparenza nelle scelte. Smentisce ma resta la tensione

ta la sua replica: «Con tutto il rispetto, affermazioni così categoriche e sotto forma di messaggio non sono sufficienti. Di quali assunzioni si parli io non lo so».

È un fatto che la lettera di Spataro sortisce un indiscutibile successo anche tra i colleghi. Lui è subissato di mail, sms, telefonate. Messaggi come quello del procuratore di Modena Lucia Musti, «anche noi siamo alla frutta, a volte mi sento umiliata a lavorare così». O del procuratore di Firenze Giovanni Creazzo, per cui «la carenza di cancellieri è sotto gli occhi di tutti». O il ricordo di Lucio Aschettino, al Csm per Area: «Quando Orlando era responsabile Giustizia venne a Napoli e chiese a noi magistrati "qual è il vostro più grande desiderio?" e io risposi "avere 5 cancellieri coi quali in tre anni potrei azzerare i 3mila processi pendenti al tribunale di Nola». Lo stesso Canzio, il presidente della Cassazione, ricorda che nel suo ufficio la scoperta raggiunge il 30% e che la preoccupazione è forte in vista del referendum, poiché i 5 comitati hanno preannunciato 500mila firme ciascuno da controllare entro metà agosto. Per questo anche Canzio domani vede Orlando.

ESPRESSO/AGENZIA

Il dossier Numerose opere erano state inserite nella legge Obiettivo, ma ora sono scomparse. Eppure i progetti erano costati decine di milioni

Strade, porti e treni i cantieri bloccati 2 miliardi di euro sono fermi in cassa

ANTONELLO CASSANO

PÙ DI due miliardi. A tanto ammonta il valore economico delle grandi opere bloccate in Puglia. Una valanga di soldi che potrebbero rimettere in moto l'economia, garantire nuova occupazione e migliorare la situazione infrastrutturale pugliese. Il tema è nell'agenda politica della Regione. Non è un caso se proprio oggi l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini, incontrerà le federazioni regionali di Cgil, Cisl e Uil. Sul tavolo un dossier che proverà a fare il punto della situazione sulle infrastrutture bloccate e in corso e su quelle inserite nel Masterplan, la lista di opere immediatamente cantierabili che ha avuto il lasciapassare dal governo dopo mesi di scontro tra il presidente del Consiglio, Matteo Renzi e il governatore Michele Emiliano.

Ma quante sono davvero le opere bloccate in Puglia? Per quanto riguarda le infrastrutture di competenza regionale, ci sono cantieri bloccati o opere ancora sulla carta sia su strada che su ferro: si va dal raddoppio della statale 275 Maglie-Leuca alla Regionale 8, passando per il raddoppio ferroviario da Bari a Barletta, l'interramento della Triggiano-Capurso e il raddoppio della Fal Bari-Altamura.

Il raddoppio della Statale 275 vive una fase travagliata: si tratta di un'opera da 288 milioni di euro il cui iter è diventato sempre più ingarbugliato: l'ultimo colpo di scena è la scoperta che l'Ati composta dai Matarrese aveva presentato polizze fideiussorie false. Due giorni fa il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, è tornato sul tema mettendo una pietra tombale sull'opera: «Azzerare il progetto è una valutazione politica, ma è evidente che fare un'opera progettata tanti anni fa è un po' un controsenso». Si teme la perdita definitiva del finanziamento.

Rischia lo stesso destino anche la Regionale 8, la strada che dovrebbe collegare Lecce alle marine di Melendugno. Un appalto da 60 milioni di euro su cui pende una sentenza del Consiglio di Stato che di fatto ha bloccato il

proseguo dell'opera. Sono invece già persi i soldi, 90 milioni di euro di fondi Fesr della vecchia programmazione, impegnati per raddoppiare l'interporto in zona industriale di Modugno. «Proveremo a sbloccare la situazione della Regionale 8 anche perché la chiusura del cantiere avrebbe ricadute occupazionali considerevoli, poi capiremo anche se inserire il raddoppio dell'interporto nella prossima programmazione» dice l'assessore regionale Giannini che però ci tiene a indicare anche cantieri in corso d'opera, come il raddoppio della Bari Nord, tratto ferroviario che dal capoluogo di regione porterà a Barletta (180 milioni di euro di valore), su cui per il momento sono stati realizzati lavori per 35 milioni. Anche l'interramento del tratto Triggiano-Capurso è ha un valore considerevole che supera i 140 milioni. «Il raddoppio della Bari

Nord è strategico — commenta Giannini — così come il raddoppio delle Ferrovie Appulo Lucane da Bari a Altamura in vista di Matera capitale europea della cultura nel 2019».

Ma le opere bloccate non sono solo queste. La Filca Cisl ha provato a stilare un elenco da inviare al governatore Michele Emiliano per chiedere un incontro sul tema. L'elenco raggruppa opere che se realizzate svilupperebbero un valore complessivo superiore ai 2 miliardi di euro: il raddoppio ferroviario da Ter-

L'assessore Giannini oggi discute su un dossier con i sindacati Obiettivo: cercare soluzioni che possano rilanciare l'iter

moli a Foggia e da Foggia a Napoli (importo da 460 milioni di euro), la diga Piana dei limiti a Foggia (200 milioni), il dragaggio del porto industriale a Taranto (300 milioni), la pedana subappenninica Bovino-Poggioreale (300 milioni), senza dimenticare i 120 milioni necessari per la strada provinciale 231, quella attualmente chiusa nel tratto di Martina Franca, sulla quale è necessario allargare il tratto e metterlo in sicurezza.

Queste sono solo alcune delle opere, le più rilevanti, presenti nell'elenco dei sindacati, i quali però non nascondono i timori che gran parte di questi cantieri possano restare solo sulla carta: «Molte di queste opere erano inserite nella Legge Obiettivo, adesso scomparsa — dice Enzo Gallo, della Filca Cisl Puglia — Per questi progetti sono stati spesi milioni di euro. Ora nel Masterplan è contemplata solo l'alta capacità Bari-Napoli i cui lavori partiranno dal fronte napoletano. Per la Puglia è una doppia penalizzazione».

REPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA / RINNOVO OPERATIVA PER LO SGOMBERO

Caporalato, la guerra ai ghetti

QUASI cinque milioni di euro per combattere il caporalato. La Regione si prepara alla guerra ai ghetti e lo fa con quello che qualcuno già definisce un piccolo piano Marshall nelle campagne pugliesi. È quanto emerge dall'incontro tra il governatore Michele Emiliano e i sindacati. Si tratta di fatto della prima riunione operativa successiva alla sottoscrizione del protocollo "Cura, legalità, uscita dal ghetto" siglato il 27 maggio scorso a Roma. L'obiettivo è quello di cominciare a chiudere i primi due dei circa venti ghetti presenti in Puglia in cui vengono accolti, in difficili condizioni sanitarie e igieniche, migliaia di braccianti stranieri impegnati nelle campagne pugliesi e sfruttati dai caporali.

In campo ci sono risorse ministeriali e regionali. Nei giorni scorsi dai ministeri dell'Interno e del Lavoro è stato confermato lo sblocco di tre milioni di euro. Ora anche la Regione

mette sul tavolo altre risorse: l'assessorato al lavoro libera un milione di euro a cui si aggiungono i 600mila euro resi disponibili dal dipartimento politico per la migrazione.

In totale poco meno di 5 milioni che non serviranno solo a sgomberare i ghetti ma anche ad avviare l'assistenza sanitaria e le tutele dei diritti del lavoro dei braccianti nelle campagne pugliesi. «Situazioni di assoggettamento di esseri umani non sono tollerabili — ha dichiarato Emiliano — è compito delle Regioni porre rimedio a queste vere e proprie emergenze umanitarie».



GOVERNATORE il presidente della Regione, Emiliano

(a.cass.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Gli scandali

Vigilanza pagata dagli Aeroporti Di Paola imputato

Chiesto il rinvio a giudizio per l'ex capo dell'azienda
Coinvolto anche l'attuale direttore amministrativo

GABRIELLA DE MATTEIS

IL CASO. ORA, approderà in un'aula di giustizia. Il sostituto procuratore Antonino Lupo ha chiesto il rinvio a giudizio per Domenico Di Paola, ex amministratore di Aeroporti di Puglia e per Patrizio Summa, attuale direttore amministrativo della società che gestisce gli scali pugliesi. L'inchiesta è quella sul servizio di vigilanza che, secondo la guardia di finanza, Di Paola, dal 2010 al 2013, quando era alla guida di Aeroporti di Puglia, avrebbe preteso. Servizio al quale però non avrebbe avuto diritto.

Dopo il sequestro di 253 mila euro (il danno causato dalla presunta truffa), quindi, l'indagine è stata definita. Il pm Lupo ha fatto notificare un avviso di conclusione dell'inchiesta, e né Di Paola, né Summo (per il quale il sequestro è stato ridimensionato dal Tribunale del Riesame) hanno chiesto di essere interrogati o hanno depositato memorie. La richiesta di rinvio a giudizio, ora, dovrà essere valutata dal gip che deve fissare l'udienza preliminare.

Il caso che destò polemiche durante la campagna elettorale per le elezioni del consiglio comunale (nella primavera del 2014) è stato già esamina-

Secondo l'accusa il manager non aveva diritto alla scorta
Già sequestrati i conti

to dalla Corte dei Conti, ora, quasi sicuramente, si aprirà un processo penale.

Secondo quanto ricostruito dalla procura, l'ex numero uno di Aeroporti di Puglia avrebbe usufruito del servizio di portierato e guardiania vicino alla sua abitazione, segnalando minacce «delle quali — aveva scritto Lupo chiedendo il sequestro — non vi è alcuna evidenza formale». Di Paola sarebbe riuscito a far credere ai suoi stretti collaboratori che la protezione era necessaria anche per la delicatezza del suo ruolo, inducendo quindi in errore il management della società.

L'affidamento dell'incarico, hanno ricostruito gli uomini della guardia di finanza, è avvenuto senza che il consiglio di amministrazione venis-

se informato. Il direttore amministrativo della società è stato coinvolto nell'inchiesta perché, accusa la procura, ha firmato i mandati di pagamento senza disporre un'indagine di mercato o una procedura per verificare l'esistenza di una offerta più vantaggiosa. Il servizio è stato affidato alla Isi Security Management e cioè all'agenzia amministrata da Giuseppe Italiano che con Ae-

roporti di Puglia aveva un contratto di consulenza.

L'inchiesta che riguardava Di Paola era molto più ampia. La richiesta di rinvio a giudizio ipotizza il reato di truffa, ma la prescrizione ha cancellato l'accusa di peculato che per

LA VIRTU'ENZA

Le Sud Est contro i Vernola "Rimborsate le consulenze"

Poco meno di 140mila euro. È quanto le Ferrovie Sud Est chiedono allo studio legale dei fratelli Marcello e Massimo Vernola. La somma precisa ammonta a 133mila euro ed è la richiesta di risarcimento presentata dalle Sud Est allo studio legale attraverso un atto di citazione in opposizione al decreto ingiuntivo presentato nei mesi scorsi dai fratelli Vernola. L'atto, messo a punto dai legali di Fse, Riccardo e Vittorio Riccardi, ricostruisce le vicende che hanno portato lo studio legale Vernola ad ottenere dalla precedente gestione di Fse (guidata dall'ex au Luigi Fiorillo) incarichi per un valore complessivo di 218mila euro. Incarichi che riguardavano soprattutto studi di fattibilità per la valorizzazione di stazioni ferroviarie, sei dei quali furono affidati in un solo giorno. Secondo la versione dei legali che difendono Fse, quegli incarichi sono da considerarsi nulli per violazione delle norme presenti nel codice degli appalti. L'udienza nel tribunale di Bari si terrà il prossimo 14 novembre.

(a.cass.)

IN PRODUZIONE RISERVATA

questo non è stata contestata. E' destinato, invece, all'archiviazione un altro fascicolo, quello riguardante la firma del contratto con Ryanair. L'ex amministratore, indagato per truffa e falso, ha fornito chiarimenti al pm sul perché

della firma della convenzione con la compagnia low cost irlandese, così come l'attuale amministratore di Aeroporti di Puglia Giuseppe Acierio, al quale il pm contestava l'abuso di ufficio.

IN PRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA / COINVOLTI DIRIGENTI COMUNALI

A Trani falsi impegni di spesa per i fornitori un arresto, 19 indagati

Militari della Guardia di finanza e agenti della Digos di Bari hanno arrestato a Trani un dipendente comunale e notificato 19 avvisi di conclusione delle indagini preliminari a alcuni amministratori, ex dirigenti del Comune e imprenditori. L'inchiesta, secondo gli inquirenti, ha disarticolato una presunta associazione per delinquere che avrebbe distratto ingenti somme dalle casse del Comune di Trani, alterando le procedure contabili del Comune e interferendo nell'iter di affidamento dei servizi comunali. Dagli atti risulterebbe che in alcuni casi le aziende affidatarie di servizi avrebbero fatturato importi maggiori e al momento del pagamento degli stessi il sistema informatico avrebbe confermato gli impegni di spesa nonostante non fossero quelli approvati. Il sistema sarebbe costato circa due milioni di euro alle casse del Comune. In manette è finito l'istruttore contabile dell'ufficio ragioneria del Comune di Trani, Sergio De Feudis, 56 anni, ex assessore comunale. L'uomo dovrà rispondere di associazione

per delinquere in concorso con altri due pubblici funzionari, l'ex dirigente della polizia municipale Antonio Modugno e Edoardo Savoiaro, dell'ufficio appalti. De Feudis è anche accusato, a vario titolo, di peculato, concussione, falso in atti pubblici, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e corruzione.

L'indagine è nata nell'ambito dell'inchiesta che, nel dicembre 2014, portò all'arresto dell'ex



Il Comune di Trani

In manette Sergio De Feudis, responsabile dell'ufficio Ragioneria e già assessore

IN PRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

IL SERVIZIO

Tra il 2010 e il 2013 Di Paola avrebbe beneficiato del servizio di guardiania e portierato

IL SEQUESTRO

La guardia di finanza, ad aprile, ha eseguito un provvedimento di sequestro a carico di Di Paola

LA RICHIESTA

Il pm Lupo ha invocato il processo per Di Paola e Summo. L'accusa è quella di truffa ai danni dello Stato

Regione

Corsa all'eolico oltre 150 milioni di incentivi statali finiranno in Puglia

Record nazionale di impianti, mentre si scatena la corsa alle autorizzazioni. Guerra per il nuovo parco di Vernole

CHIARA SPAGNOLO

STA per ripartire la corsa all'oro dell'eolico: nella Puglia, regina italiana dell'energia del vento, sono molti gli imprenditori che aspettano come la manna dal cielo il Decreto sugli incentivi alle fonti rinnovabili. Approvato a maggio dall'Ue, manca solo la firma del ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, per sbloccare circa mezzo miliardo di risorse, un terzo delle quali arriverebbe nelle terre pugliesi. È qui, infatti, che si concentra il più alto numero di aerogeneratori d'Italia, 1.496 su un totale di 6.484, 1.000 dei quali nella sola provincia di Foggia, con il caso più eclatante di Celle San Vito: appena 170 abitanti e 4 aerogeneratori per 70 megawatt installati. Ed è sempre qui che si produ-

La Regione prima ha concesso il via libera e poi ha cercato di revocarlo

ce la maggiore quantità di energia del vento: 2.311 Mw, a fronte dei 8.942 Mw nazionali, che potrebbero diventare 2.500 nei prossimi quattro anni.

L'affare vento, del resto, i pugliesi lo hanno fiutato molti anni fa — se è vero che già nel 2007 era stata superata la potenza installata di 700 Mw — e non lo hanno più abbandonato. Lo dimostra il fatto che in Salento è tornato in auge il progetto del mega-parco tra Vernole e

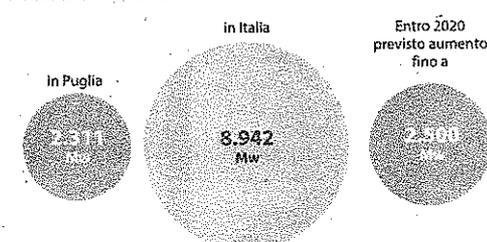
I numeri in Puglia

PALE
INSTALLATE
IN ITALIA
6.484

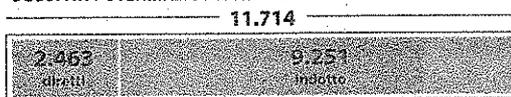
1.496
PALE
INSTALLATE
IN PUGLIA

1.000
PALE
INSTALLATE
IN PUGLIA

POTENZA PRODOTTA



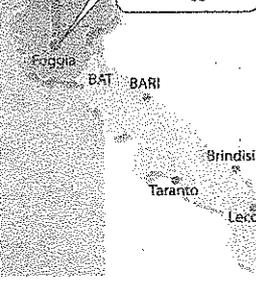
OCCUPATI POTENZIALI SECONDO ANEV



I CASI PIÙ ECLATANTI

► GRANDE EOLICO		
Celle San Vito	170 abitanti	4 aerogeneratori per 70 Mw installati
► MINI-EOLICO		
Rignano Garganico	2.216 abitanti	36 aerogeneratori per 900 Kw installati
► IL CASO PIÙ RECENTE		
Vernole-Castri	11 aerogeneratori	per 22 Mw installati

Circa 1.000 nella sola provincia di Foggia



Castrì e, in poche settimane, sono spuntate 11 torri alte 100 metri. In mezzo alle pajare e ai muretti a secco, sono state spianate strade e posizionate le pale in cemento, almeno 300 ulivi sono stati espantati e il sospetto degli ambientalisti è che l'eradicazione sia avvenuta in

tempi non consoni al ciclo vegetativo. Di questo e di altri aspetti poco chiari del progetto si occupa la Procura di Lecce, che ha aperto un fascicolo in seguito agli esposti e delegato le indagini alla Forestale. «Stanno devastando un'area a vocazione agricola nella quale insistono

molte attività a carattere turistico — spiega l'attivista Andrea Antonucci — Ma questa megaindustria del vento non porterà nulla al nostro territorio, che sarà costretto a subire la devastazione del paesaggio». La speranza dei cittadini è che la magistratura penale fer-

mi il progetto, considerato che quella amministrativa ha rigettato i ricorsi di Italia Nostra e della Regione, che prima ha concesso l'autorizzazione a realizzare l'impianto e poi ha cercato di revocarlo.

Altre denunce sono state presentate in ogni angolo di Pu-

glia dalla Lipu, che da anni conduce una battaglia contro l'eolico selvaggio, come spiega il referente regionale Enzo Cripezzi: «Il Subappennino dauno è un parco eolico senza soluzione di continuità, negli ultimi anni si è parlato meno del problema ma lo Stato ha continuato a

mettere in palio contingentati di potenza e incentivi. Le quantità minori rispetto al passato hanno incoraggiato a realizzare le torri dove era più facile, in Puglia appunto e di recente in Basilicata», fino alle porte di Matera, dove ogni angolo ventilato è diventato terra di conquista per le multinazionali. Alle quali non importa se vicino ai parchi progettati ci siano zone archeologiche come a Ortona e Gravina, aziende agricole come a Candela, uliveti monumentali come a Brindisi, aree protette come a Vernole. E neppure se l'ecosistema viene danneggiato, continua Cripezzi, spiegando gli effetti che le enormi strutture hanno sulla fauna: «Diretti per le collisioni di pipistrelli e veleggiatori, come i falchi o le cicogne, e indiretti per l'allontanamento di altri animali per diverse centinaia di metri». Tali questioni sono state trasferite dalla Lipu nelle osservazioni presentate per contrastare oltre 100 progetti, insieme alle ipotesi di rischio che, secondo Cripezzi «le società sottovalutano sempre», come dimostra il recente incidente di Ortona, dove una pala si è rotta in diversi pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Partito democratico

Pd, il premier tira dritto “Non mi dimetterò se perdo Roma e Milano”

“Siamo il primo partito”. E avverte la minoranza:
“Basta guerriglia interna, userò il lanciafiamme”

IL LEADER DEL

Berlusconi ancora in ospedale



Silvio Berlusconi

MILANO. Ipotesi di un intervento al cuore per Silvio Berlusconi: l'ex premier è ricoverato da martedì all'ospedale San Raffaele di Milano, dopo un malore che ha accusato domenica. Negli ultimi due giorni l'ex Cavaliere è stato sottoposto a una serie di esami da parte dello staff ospedaliero, guidato dal suo medico di fiducia Alberto Zangrillo. Dagli accertamenti, sarebbe emersa anche la possibilità di sottoporre Berlusconi a un'operazione a cuore aperto. L'ipotesi è circolata ieri per tutto il pomeriggio, nonostante il secco «no comment» di Zangrillo. Ancora da capire come i medici, insieme con i familiari, decideranno di muoversi nei prossimi giorni. Il leader di Forza Italia si è sentito male domenica a Roma, dopo il voto delle amministrative. Rientrato a Milano, lunedì è stato controllato nell'ospedale di via Olgettina: in seguito ai primi accertamenti Berlusconi — molto affaticato e con problemi a respirare — è stato ricoverato martedì. Da allora, è in una suite privata, blindatissima, al sesto piano dell'ospedale, dove sono ammessi solo i familiari e i collaboratori più stretti come Fedele Confalonieri e l'avvocato Niccolò Ghedini.

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Dopo la domenica negativa della comunali, Matteo Renzi ipotizza lo scenario peggiore per i ballottaggi: una doppia sconfitta nelle principali città. «Se il Pd perde a Roma e a Milano non mi dimetterei, assolutamente no - dice il premier - Se il Pd perde a Roma ho l'impressione che salterebbero le Olimpiadi del 2024. Se perde a Milano, vorrà dire che amministrerà Parigi». L'intera posta Renzi continua a giocare sul referendum di ottobre, ma anche in questa dichiarazione si capisce che il Partito democratico vuole giocarsela. Persino nella Capitale dove Roberto Giachetti parte da 11 punti sotto la candidata grillina.

Renzi però non farà la campagna elettorale per il secondo turno. «Noi di solito non facciamo iniziative con il segretario - spiega - Andrò solo se ci sarà la necessità». Questo non significa che indirettamente non vedremo una sua partecipazione. A Roma terrà caldo il tema dei giochi olimpici, a Torino «la competenza di Fassino è un punto di forza». E a Napoli? «Li abbiamo fallito - ammette il premier a Otto e mezzo - ma nel napoletano abbiamo vinto in 7 comuni su 8».

La preoccupazione rimane. «I ballottaggi sono gare da 1X2». Un terno al lotto, un'incognita. Questo non significa abbandonarsi al pessimismo. Renzi risponde duramente a Pier Luigi Bersani. Se l'ex se-



LE OLIMPIADI

Ho l'impressione che se Giachetti non vince il ballottaggio nella Capitale salteranno le Olimpiadi del 2024

LE POLITICHE

Con l'Italicum oggi la sfida al secondo turno sarebbe tra noi e Forza Italia Verdini? Non siamo mai stati alleati



gretario dice che c'è un problema grande come una casa nel partito. «Io dico che il Pd è nettamente il primo partito d'Italia, senza discussioni» e «oggi il ballottaggio alle politiche sarebbe tra noi e Forza Italia». Basta lamentarsi, quindi. «Sono consapevole che si debba cambiare qualcosa nel Pd. Anzi dopo il 20 giugno interverrò con il lanciafiamme». Ma non vuol dire condividere le parole

di Bersani: «Mi stupisce che anziché parlare dei problemi veri che ha l'Europa, dall'immigrazione al Mediterraneo, si continua tutti i giorni a cercare di fare una guerriglia interna», accusa riferendosi anche alla moratoria chiesta in direzione a tutte le anime del partito. «Comunque rispetto molto chi da molti anni e con nota coerenza dice che va tutto male nel Pd. Penso che non sia così».

Renzi torna anche sul referendum: «In Italia troppo spesso c'è stata la casta davvero, con sindacalisti, politici, giornalisti, consiglieri regionali che guadagnano più del presidente degli Stati Uniti. La riforma costituzionale credo non sia la migliore del mondo ma consente all'Italia di iniziare il futuro. Se riduci il numero dei politici e attacchi la casta, sarà più semplice avere un Paese che funziona».

Riforma e legge elettorale viaggiano di pari passo. I risultati delle comunali hanno definitivamente convinto il premier che non servono alleanze al Pd. O meglio che non portano voti. «La sinistra di Fassina e Airaudò non è pervenuta». E Verdini è il partito della Nazione? «Con Verdini non siamo mai stati alleati. Erano chiacchiere da talk show». Perciò l'Italicum non verrà modificato, premierà ancora la lista che avrà più voti e non la coalizione. «A me piace l'Italicum così come lo abbiamo fatto. Quindi non si tocca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier esclude dimissioni se perde nelle città: il governo è legato solo all'esito del referendum «L'Olimpiade? Salterà se Raggi vincerà nella Capitale». E rilancia sulle accuse al partito

Renzi: la mia partita è in ottobre, uso il lanciafiamme sulle correnti

La Repubblica giovedì 9 giugno 2016

Il colloquio L'ex leader lancia un ponte verso Sel: «Se non cambiamo strada perderemo altri elettori»

Bersani attacca il segretario «Emorragia a sinistra va ricostruito l'Ulivo»

GIOVANNA CASADIO

ROMA Se il Pd perderà il ballottaggio a Roma e Milano cadrà il governo? «Assolutamente no, abbiamo già detto che l'esito della permanenza al governo è legata al referendum costituzionale». Ma se il Pd dovesse perdere la Capitale «ho l'impressione che saltino le Olimpiadi 2024 e dunque posti di lavoro e riqualificazione delle periferie».

Dice di non voler fare campagna per i ballottaggi, «non l'abbiamo mai fatta», ma poi entra nel vivo della contesa di Roma fra Virginia Raggi e Roberto Giachetti: «Raggi ha detto che le Olimpiadi sono una cosa criminale, è una dichiarazione molto impegnativa perché il sindaco deve firmare la lettera per accogliere l'evento».

Matteo Renzi è ospite di *Otto e mezzo* e come suo costume si muove a tutto campo. Smentisce di essere sul punto di fare un annuncio di riduzione fiscale («secondo lei io ven-

go qua e a sei mesi dalla legge di Stabilità dico i numeri? Io prendo atto che la situazione migliora piano piano»), promette che dopo i ballottaggi, dove necessario, nel partito, «entriamo con i lanciafiamme», anche perché le correnti «fanno arrabbiare i nostri: su questo dobbiamo cambiare». Un linguaggio colorito, che richiama l'annuncio di commissariamento del Pd a Napoli e che ha bisogno di una precisazione rassicurante: «Macché espulsioni, quelle le fanno gli altri».

Sull'alleanza con Verdini, che non ha pagato, «è un tema che non è mai esistito ma riempie i talk. L'Italicum prevede il premio alla lista e non alla coalizione e io sono stanco delle alleanze con i partiti», mentre sulle metafore di Bersani (ha detto che nel «corridoio» del Pd «c'è una mucca», ovvero un problema enorme) commenta: «Confesso di essere ammirato. Quella del tac-

chino sul tetto non l'ho ancora capita, quella della mucca magari me la faccio spiegare dalla fonte originale...».

Un contrasto che si rinnova con la difesa del Partito democratico attuale, che resta «il primo d'Italia», pur ribadendo che «ha problemi», che «bisogna cambiare qualcosa». Forse non poco, visto che in serata arriva la notizia di perquisizioni dei carabinieri nei confronti di due candidati dem alle amministrative di Napoli. Pesante l'ipotesi di reato: associazione a delinquere finalizzata alla corruzione elettorale. Un nuovo colpo al Pd partenopeo.

Argomento più leggero: «Il Pd finora ha vinto più della Nazionale ma spero che la Nazionale vinca gli Europei». E comunque, «non andrò all'esordio della Nazionale in Francia, nel 2014 siamo andati con Deltio a vedere la partita con il Costa Rica e abbiamo perso».

M.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

primo piano della Camera nell'ufficio di Roberto Speranza e poi ieri sera a Nens, l'associazione di Vincenzo Visco e Bersani, l'analisi è stata ripetuta entrando nelle questioni concrete, come «l'idea sbagliata di togliere la tassa sulla prima casa a tutti anche ai miliardari». E così si perdono le periferie, i ceti più deboli.

«E si sono persi anche gli insegnanti», si sono detti Bersani e Speranza. «Che fate? Votate il centrosinistra. Sono preoccupato sì, per il Pd», è lo sfogo dell'ex segretario con Fassina. «Ci siamo parlati da amici, lui mi ha detto che il suo risultato è stato deludente. Con Stefano c'è un rapporto personale che non si guasta, lui è come un peluche». Vuol dire «tenero», nel gergo bersaniano, mentre Verdini, l'alleanza sbagliata e «più dannosa che utile» è per Bersani un po' «feltro», ruvido, pruriginoso. Chiaro il pericolo di perdere i ballottaggi e quindi la

preoccupazione per Roma, per Milano e per Torino. Forse un po' meno per Bologna: «Basta stare solidi, tranquilli, propositivi in posti come Bologna, io sono fiducioso». Bersani diserta ieri sera la riunione dei bersaniani capitanati da Speranza: analisi del voto e obiettivi di riscossa in vista del congresso che si terrà al massimo tra 5 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
“
LANUCCA È chiaro chi è la mucca nel corridoio: l'hanno ignorata

IL PELUCHE Fassina fa tenerezza è un peluche Verdini è ruvido come un feltro

”
”

ROMA. «Tenere le canalette aperte...». Raccomanda Pierluigi Bersani ai dem. Ma è anche l'invito che ha appena rivolto al candidato sindaco di Sinistra Italiana Stefano Fassina uscito dalla competizione romana con un risultato deludente. Dopo la batosta che il Pd ha preso al primo turno delle amministrative, l'obiettivo di cui parla l'ex segretario resta quello di correggere Renzi e «ricostruire il centrosinistra, cambiare strada». Perciò breve colloquio in un corridoio di Montecitorio di Bersani con Fassina, Alfredo D'Atorre e Carlo Galli, i fuoriusciti del Pd in rotta di collisione totale con il PdR, il partito renziano, al punto che al ballottaggio a Roma danno indicazione di votare scheda bianca. «Tesso la tela con la sinistra? Ma no, fa tutto il segretario...», è la stoccata del leader della minoranza al partito personale renziano. E a sera, ascoltando Renzi in tv a *Otto e mezzo* che lo accusa di essere coerente nel dire che va tutto male, ironizza: «Beh, imparo da Renzi che è colpa mia...». Polemiche sotto traccia.

Bersani parla col contagocce: «Non voglio discutere dei risultati, non ora, anche se l'analisi del voto ce l'ho qui», dice toccandosi la fronte. È un'analisi impietosa, che parte dalle cifre «giuste e certe» elaborate dal senatore-statistico Federico Fornaro, il quale sull'*Unità* è stato accusato di essere un «manutengolo» di Bersani e di avere falsificato i dati indicando il calo del Pd di almeno 4 punti percentuali nel complesso rispetto alle comunali 2011. «Fornaro è una persona seria e perbene, non può essere trattato così dal giornale di Gramsci, le cifre sono quelle lì», lo difende Bersani. Comunque le polemiche sono rinviate al 20 giugno: «Per me la ditta è la ditta, è il Pd e l'Ulivo, è solo quella. Certo che mi impegnerò per i ballottaggi, aspetto che mi dicano il calendario e vado in giro a fare iniziative, però...». Quel «però» che resta sospeso e brucia dalla voglia di farsi strada («È dura...»), anche se prudenza impone («Siamo persone serie») di aspettare il secondo turno prima di chiedere e pretendere una resa dei conti, che vada dalla linea politica del partito al cambiamento dell'Italicum.

«Si in queste elezioni non si è voluta vedere la mucca in corridoio», scherza ricordando che «le metafore del Bersani», i suoi proverbi, detti emiliani e aneddoti, sono «orecchiate dal popolo». Quello che Renzi, i suoi e tutto il partito non hanno voluto vedere è che «il Pd così perde, gli elettori di sinistra ci hanno abbandonati, il partito non è più accattivante per quegli elettori lì, perché ha caricato i trasformisti e ha trattato meglio Verdini e Berlusconi che la sinistra interna». Nei colloqui della sinistra dem che si sono moltiplicati nella giornata di ieri, al

Il voto

Ecco il patto Lega-M5S per i ballottaggi "Ora colpiamo Renzi"

La tacita alleanza tra la destra e i grillini per votare i rispettivi candidati al secondo turno contro il Pd

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. È la storia di un lungo corteggiamento, quella tra Lega e Movimento 5 Stelle. Una storia fatta di appelli non raccolti (Matteo Salvini chiede da tempo un incontro a Beppe Grillo) ma nemmeno smentiti. Di piccole intese a livello locale, di un lavoro di opposizione comune in Parlamento e di una sintonia che identifica, sopra ogni cosa, lo stesso nemico: il Pd di Matteo Renzi.

«Sulle riforme costituzionali abbiamo lavorato benissimo con la Lega e con Roberto Calderoli», racconta un senatore 5 stelle. In re-

Matteo Salvini. Il leader del Carroccio: "Non c'è nulla di concordato, ma è logico il sostegno reciproco contro i democratici"

"L'asse è già nei fatti pronti al fronte unico pure al referendum"

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. Un asse populista, ma "informale". «Davvero, una convergenza che sta in un obiettivo comune, ma nulla di concordato», assicura Matteo Salvini.

Fin dove si spinge questa alleanza tra Lega e M5S?

«Più che alleanza è una possibilità di cambiare. Se l'obiettivo è avere amministrazioni diverse rispetto a quelle del Pd che hanno governato male, penso sia logico che noi votiamo i loro candidati e viceversa».

Ne ha mai parlato con Luigi Di Maio?

«Mai, non lo conosco».

Con Beppe Grillo?

«Nemmeno. Due o tre volte gli ho chiesto un incontro, anche in streaming, zero risposte. Mi sono scambiato qualche sms con Alessandro Di Battista».

Per quale motivo?

«È stato il primo a farmi le condoglianze per la morte di Gianluca Buonanno. Ma di persona non ci siamo mai visti. Con loro ci sono delle affinità. E diverse differenze però».

Al popolo leghista piacerebbe secondo lei un accordo ve-

ro con il M5S? Sul populista. *it c'era un sondaggio: l'alleanza con i pentastellati era al secondo posto, dopo quella con la Meloni.*

«Ci uniscono onestà, pulizia e trasparenza, le tematiche ambientali, le critiche all'Europa e il no all'euro. Ma la loro posizione sull'immigrazione è confusa, a essere generosi».

Ma la sua Lega mollerebbe mai Fi per i Cinque Stelle?

«Non è un tema all'ordine del giorno. Piuttosto vedo gente di Fi che delira. Alcuni di loro sono nostalgici di Matteo Renzi, a Benevento stanno al ballottaggio con Mastella... Mentre devo dire che la Fi del nord è un'altra cosa. Però loro devono decidere una volta per tutte con chi stare, se con Fini e Casini o con il nuovo».

Quando dovranno deciderlo secondo lei?

«Dopo i ballottaggi la Lega lancerà un cantiere per il programma, lì si metterà tutto nero su bianco e si vedrà chi c'è».

Bossi ha detto che a Roma tra Raggi e Giachetti si asterrebbe, cosa risponde?

«Il problema non si pone, Bos-

gione Veneto, il capogruppo Jacopo Berti ha appoggiato più volte le risoluzioni del Carroccio, a partire da quelle per l'abrogazione della legge a tutela di rom e sinti. Proprio sui rom, la candidata M5S Virginia Raggi ha parlato con durezza: «I campi vanno superati, serve un censimento economico e sociale di chi ci abita». A Bologna, dove il candidato del Movimento Massimo Bugani era stretto tra il pd Virginio Merola e la leghista Lucia Borgonzoni, Luigi Di Maio è andato a dire: «Il fenomeno migratorio è una cosa enorme, per questo noi vogliamo il reddito di cittadinanza per gli italiani. Dobbia-

mo prima pensare a mettere in sicurezza il nostro Paese».

Poi c'è la Lombardia, dove il governatore leghista Roberto Maroni è riuscito a far passare la risoluzione per indire un referendum sull'autonomia grazie ai voti dei 5 stelle (appoggiando la loro proposta) e dove i due gruppi votano spesso insieme. E c'è la dichiarazione ufficiale del candidato uscito sconfitto a Milano, Gianluca Corrado: «Credo che alcuni dei nostri voteranno Stefano Parisi, vedo la tentazione di punire Renzi». Nel Movimento, il tam tam in favore dello sfidante di Giuseppe Sala è partito da giorni. Mentre a Cattolica, in Romagna, sono i leghisti a voler appoggiare il candidato grillino contro lo sfidante pd. Matteo Salvini ha fatto il suo endorsement ufficiale per Virginia Raggi e Chiara Appendino. E anche se Roberto Fico dice da tempo: «Non faremo accordi con la Lega», il suo collega Luigi Di Maio non ha mai usato toni tanto netti: «Chi ci vuole votare ci potrà votare». Sul treno che lo riportava a Roma dai funerali di Gianroberto Casaleggio, Alessandro Di Battista raccontava: «Mi sono sentito dare un pugno sulla spalla e sai chi era? Umberto Bossi. Certo che è proprio un vecchio leone».

Di Battista: "Ho sentito un pugno sulla spalla. Era Umberto Bossi. È un vecchio leone"

si non vota a Roma».

Per il no al referendum farete iniziative anche con M5S e sinistra radicale?

«Le faremo con tutti quelli che vorranno condividere questa battaglia. Utilizzeremo tutta l'estate per spiegare il nostro no, che non è quello dei "professoroni". La Costituzione si può cambiare, ma non così».

A Napoli tra Lettieri e De Magistris chi voterebbe?

«Non so. A me non sembra che il sindaco lasci la città in grande forma, di sicuro quindi non lui».

Ma neanche Lettieri.

«Bah...».

Dicono che quando ha visto che a Milano la Gelmini l'ha battuto nella sfida delle pre-

ferenze ci sia rimasto male.

«Ma no, buon per lei, tra virgolette mi accontento del massimo storico degli ultimi 15 anni per la Lega in città».

Lei cinque anni fa prese 8.900 preferenze. Contro le 8mila di adesso. Deluso?

«Ma a differenza di cinque anni fa stavolta non ho mandato una lettera che fosse una. Ho fat-

to campagna in tutta Italia».

Però Fi quasi vi doppia a Milano. La sua Opa sul centrodestra si arresta?

«Ma sono contento per loro eh! Io non godo delle disgrazie altrui. E penso che senza il 20 per cento di Fi Parisi non sarebbe andato così bene. Loro hanno preso più voti di noi solo a Milano e Trieste, ma poi in tutte le altre città siamo sempre avanti. E dico tutte. Va bene così».

Il progetto di Lega nazionale, a vedere i risultati di Noi con Salvini, non sembra decollare però.

«Io ci credo ancora, anche l'M5S all'inizio ha fatto fatica. Ci vuole costanza. Prendere 31 mila voti a Roma non era mica scontato. Abbiamo eletti in Puglia, Calabria...».

Vi siete sentiti con Berlusconi per commentare il voto?

«Non c'è stato modo e comunque da domani ricominciamo la campagna per i ballottaggi».

Neanche per sapere se sta bene?

«Ma io so che sta bene. Mi spiace rompergli le scatole, preferisco non disturbare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Voto di scambio a Napoli» Scoppia un nuovo caso nel Pd

Inchiesta su due candidate: promesse di favori ai giovani. Serracchiani: noi parte lesa

NAPOLI In cambio di voti alle Amministrative avrebbero promesso l'inserimento nel programma europeo «Garanzia giovani». Per questo due esponenti del Pd napoletano sono adesso indagate per associazione per delinquere e corruzione elettorale. Sono Anna Ulleto, 46 anni, neo eletta consigliere comunale per i dem con 2.263 e Rosaria Giugliano, 38 anni, già consigliere della seconda municipalità dello stesso partito che in questa nuova tornata ha preso 297 preferenze. I carabinieri hanno perquisito le sedi dei comitati elettorali e le abitazioni di entrambe per ordine del procuratore aggiunto Alfonso D'Avino. Nel provvedimento viene contestata l'accusa di aver «procacciato illecitamente i voti, grazie alla complicità di altre quattro persone».

L'inchiesta, avviata ben prima della consultazione di domenica scorsa dove la candidata sindaco Valeria Valente è uscita sconfitta, si concentra sull'attività del programma europeo che stanziava quasi 200 milioni di euro per coinvolgere ragazzi tra i 15 e i 29 anni nella formazione, nel tirocinio in modo da introdurli nel mondo del lavoro. Le due esponenti politi-

che si sono sempre mosse insieme in questa campagna elettorale, presentandosi in coppia anche ad alcuni appuntamenti pubblici. Gli elementi raccolti dagli inquirenti fanno ipotizza-

re che avessero assicurato la concessione di stage remunerati proprio per ottenere consensi.

Una nuova tegola — dopo il coinvolgimento alla fine del



De Magistris: metodi camorristici nella politica

Il video della presunta compravendita di voti? «Sono immagini inaccettabili, è una vergogna, uno squalore per il mandante e per gli esecutori. Vinceremo anche contro la teppaglia e chi utilizza in politica metodi camorristici». È il commento di Luigi de Magistris (nella foto Fusco/Ansa, al centro con i presidenti di municipalità eletti con la sua lista)

maggio scorso del presidente regionale del Pd Stefano Graziano nell'indagine sui voti della camorra, che per questo si è dimesso dall'incarico — si abbattute sul partito che il segretario Matteo Renzi ha annunciato tre giorni fa di voler «commissariare». L'anno scorso Ulleto si era candidata alla Regione con Vincenzo De Luca, prese 7.714 preferenze ma non furono sufficienti per farla entrare in Consiglio.

Ulleto è vicepresidente di una cooperativa sociale che si chiama Mondo Nuovo, una onlus molto impegnata proprio nel campo dei corsi di formazione per i giovani. Lei stessa durante la campagna elettorale — che non a caso ha condotto accompagnata dall'hashtag #impattosociale — ha dedicato grande attenzione al tema del sostegno economico ai corsi di formazione, rivendicando la necessità di «misure concrete e finanziamenti straordinari».

«Chiediamo alla magistratura di fare in fretta. Se le accuse troveranno riscontro, noi siamo parte lesa», avverte il vicesegretario Debora Serracchiani.

Fulvio Bui
Florenza Sarzanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

● La Procura di Napoli ieri ha emesso un decreto di perquisizione nei confronti di due candidate alle elezioni di domenica contestando il reato di corruzione elettorale

● A fine aprile la Procura della Dda di Napoli nell'ambito di un'inchiesta per tangenti sugli appalti aveva coinvolto come indagato anche Stefano Graziano, presidente del Pd campano, per concorso esterno in associazione mafiosa

IL SINDACO

Pizzarotti, altro avviso di garanzia indagato per l'alluvione a Parma



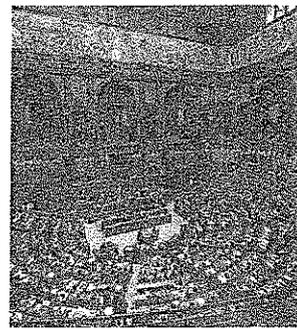
ELETTO NEL 2012
Federico Pizzarotti
sindaco di Parma

PARMA. Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti (M5S) è indagato per disastro colposo nell'inchiesta sull'alluvione che colpì la città nel 2014. Con lui alcuni dirigenti che dovevano dare l'allarme. Pizzarotti, già indagato per abuso d'ufficio per le nomine al Teatro Regio (vicenda per la quale i vertici del M5S lo hanno «sospeso» dal movimento), ha reagito rivendicando che i danni alla città furono contenuti dal sistema di Protezione civile. Un altro sindaco dei 5Stelle, Mario Puddu, di Assemmini in Sardegna, sarebbe indagato dopo l'accusa di «vessazioni» da parte di una ex dipendente. Puddu però smentisce.

POLITICA E CITTADINI
LE MODALITÀ DI ACCESSO

DALLO STATUTO ALLE FONDAZIONI

Non sono stati inseriti vincoli al finanziamento delle fondazioni che fanno riferimento a esponenti politici come aveva chiesto il M5S



MONITORING Leale della Camera dei deputati

Primo sì della Camera alla riforma dei partiti

Obbligatoria, prima delle elezioni, la «dichiarazione minima di trasparenza»

◉ **ROMA.** I movimenti politici privi di uno statuto che garantisca la democraticità della vita interna, dovranno presentare al momento delle elezioni - pena l'esclusione dalle urne - una «dichiarazione minima di trasparenza» in cui sono indicati il titolare del simbolo, la sede legale, gli organi e le relative attribuzioni, nonché le modalità di selezione dei candidati. È questo il cuore della legge sui partiti e i Movimenti approvata ieri dalla Camera dei deputati, che attua l'articolo 49 della Costituzione e attende l'esame da parte del Senato.

La legge mira a «promuovere la trasparenza dell'attività dei partiti e movimenti» e «rafforzare i loro requisiti di democraticità» per «favorire la più ampia partecipazione dei cittadini alla vita politica». Ecco i principali punti.

STATUTO - I partiti che hanno uno statuto che garantisce la democrazia interna ai partiti possono avere dei benefici fiscali come il 2 per mille e sono iscritti in un apposito Registro. Lo statuto dovrà indicare, tra l'altro, «i diritti e i doveri degli iscritti e i relativi organi di garanzia; le modalità di partecipazione degli iscritti alle fasi di formazione della proposta politica del partito, compresa la selezione dei candidati alle elezioni», nonché il diritto di ogni iscrit-

to di consultare l'anagrafe degli iscritti.

CODICE CIVILE - Per i Movimenti che non vogliono avere uno Statuto, come oggi M5s, varranno le regole del Codice civile sulle associazioni non riconosciute. È la cosiddetta norma "salva Pizzarotti" dato che per la giurisprudenza un iscritto può essere espulso solo dalla deliberazione di un apposito organismo del partito e del Movimento che vota a maggioranza.

ELEZIONI - Al momento di presentare le liste, partiti e movimenti devono depositare lo Statuto o almeno la dichiarazione minima di trasparenza, pena l'esclusione dalle urne. Il tutto verrà posto sul sito internet del Ministero dell'Interno.

TRASPARENZA - Tutti i partiti e i movimenti dovranno inserire sui propri siti internet lo Statuto e il bilancio; i movimenti privi di statuto dovranno comunque pubblicare «le procedure richieste per l'approvazione degli atti» del movimento, gli organi interni con i loro poteri e le modalità di elezione e la loro durata, le modalità di selezione delle candidature.

FINANZIAMENTI - Dovranno essere

sempre tracciabili. Quelli tra i 5.000 e i 15.000 euro possono essere pubblicati con il consenso del donatore; oltre i 15.000 è obbligatorio conoscere il donatore. Il tetto rimane di 100.000 euro l'anno.

COOKIES - La legge impone i partiti di avere siti internet ma non vieta l'utilizzo di cookies né obbliga a resocontare gli eventuali introiti dalla loro vendita.

LOCALI DEI COMUNI - Gli Enti Locali possono mettere a disposizione, a pagamento, dei partiti iscritti nel Registro "locali per lo svolgimento di riunioni, assemblee, convegni o altre iniziative finalizzate allo svolgimento dell'attività politica».

FONDAZIONI - Ciascun partito o movimento «può essere collegato formalmente a fondazioni o associazioni». I rapporti tra il partito o il movimento e le fondazioni o associazioni ad esso collegate «devono conformarsi ai principi di trasparenza, autonomia finanziaria e separazione contabile». Non sono stati inseriti vincoli al finanziamento delle fondazioni che fanno riferimento a politici, come chiedeva M5s.

Giovanni Innamorati

IL MILITARE ACCOMPAGNATO DA MOGLIE E FIGLI

Mattarella riceve Girone al Quirinale

Il marò barese: in quasette anni ho sempre sentito vicina l'Italia



QUIRINALE

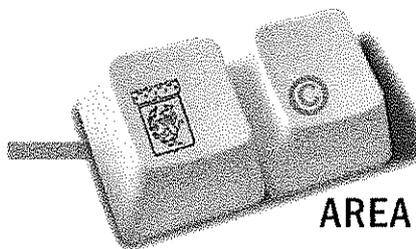
La stratta di mano tra il presidente Sergio Mattarella e il fuciliere di Marina Salvatore Girone

◉ **ROMA.** Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il sottufficiale della Marina Militare, Secondo Capo Salvatore Girone, con la moglie e i figli.

All'incontro era presente il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio di squadra Giuseppe De Giorgi.

Durante l'incontro al Quirinale con il capo dello Stato, il marò barese ha detto: «Ho sempre sentito vicina l'Italia».

Si appreso, infine, che l'atmosfera del colloquio con il capo dello Stato è stata molto familiare.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

I DATI COMUNICATI DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Esenzione canone Rai toccano quota 817mila le richieste presentate

● ROMA. A meno di un mese dalle prime bollette elettriche con il canone Rai incluso, l'Agenzia delle Entrate sta comunicando all'Acquirente unico, garante della fornitura di energia ai consumatori, i dati su quanti non devono pagare: in 817mila hanno presentato in tempo la dichiarazione sostitutiva per l'esenzione, afferma il direttore generale Rossella Orlandi in un'audizione alla Camera, e rivendica i «salti mortali» fatti per trasmettere in tempo le informazioni.

«Ho la sensazione che siamo ritornati nella normalità» dopo anni di evasione diffusa, commenta il sottosegretario allo Sviluppo, Antonello Giacomelli, perché questi dati «si avvicinano a quelli Istat sulle famiglie che non hanno la televisione». Di avviso opposto è il segretario dell'Unione consumatori, Massimiliano Dona, secondo cui «come minimo 127mila famiglie pagheranno almeno il 50% del canone, non avendo dichiarato in tempo di non avere la tv». Le famiglie senza televisore, infatti, sarebbero 944mila e, tra le dichiarazioni sostitutive, ci sono anche quelle di chi è esente perché paga il canone un altro membro della famiglia.

Orlandi spiega che il ter-

mine del 16 maggio per le richieste di esenzione era «necessario alle aziende elettriche per rispettare la scadenza del primo luglio» e che quindi solo per le dichiarazioni presentate in tempo «c'è l'esenzione per i primi sei mesi dell'anno, mentre per quelle che arrivassero dopo, parte dal mese successivo». Possono stare tranquilli, però, i contribuenti che si sono ridotti all'ultimo minuto per fare la richiesta: «Abbiamo accettato anche le dichiarazioni arrivate nei giorni immediatamente successivi al 16 - assicura Orlandi - abbiamo cercato di prendere proprio tutti i dati, anche quelli arrivati prima della pubblicazione del provvedimento dell'Agenzia delle Entrate con formati non idonei».

Possono dormire sereni anche i contribuenti con seconde case dove hanno utenze elettriche registrate regolarmente come non residenziali, non gli sarà chiesto di pagare più volte. «È solo nell'ipotesi che un cittadino abbia più utenze elettriche intestate con la tariffa agevolata per prima casa, il che vorrebbe dire che scorretto, che o cambia tariffa oppure paga il canone Rai anche sulla seconda casa», conclude Lady Fisco.

Enti locali. Gare deserte e prezzi in salita: le banche cercano più margini

Servizi di tesoreria a rischio in un terzo dei Comuni

Gianni Trovati
ROMA

■ Sono 2.500 i Comuni in cui il servizio di tesoreria è a rischio. Il dato, eclatante, si può ricavare dal censimento condotto dal ministero dell'Interno, che proprio alla luce delle segnalazioni arrivate da molti enti locali, da Sud a Nord, ha deciso di vederne chiaro. La questione arriva oggi in Conferenza Stato-Città, dove gli amministratori locali chiederanno di valutare il coinvolgimento di soggetti come Poste e Bankitalia per affiancare gli istituti di credito, superare il regime di tesoreria unica introdotto negli anni di acme della crisi e poi prorogato più

LE VIE D'USCITA

I sindaci chiedono di coinvolgere Poste e Bankitalia e di rivedere le regole su gestione e affidamenti

volte e di semplificare gli affidamenti nelle Unioni e nei Comuni frutto di fusione.

I numeri, prima di tutto: alle richieste ministeriali hanno risposto quasi 5 mila Comuni su 8 mila, distribuiti naturalmente in tutte le fasce demografiche, a riprova dell'urgenza del problema. Nel 31% dei casi, l'affidamento del servizio è scaduto o è in scadenza nei prossimi mesi: si tratta di 1.438 enti, che diventano dunque intorno ai 2.500 se si proietta il dato del campione (più che rappresentativo) sull'intero universo dei Comuni. Senza interventi a breve, però, il problema si riproporrà anche in quel 6,9% dei Comuni nei quali la scadenza è in calendario per l'anno prossimo.

A infittire le incognite intor-

no al servizio tesoreria, cioè alla gestione dei conti correnti con cui gli enti locali operano, è un insieme di fattori, ma il principale è rappresentato dalle attività di riorganizzazione delle banche che in questi anni stanno modificando le proprie strategie, e la loro articolazione territoriale, per cercare di salvare i bilanci.

La natura ibrida del servizio tesoreria, obbligatorio ma affidato con gara a operatori privati come avveniva per la riscossione prima della nascita di Equitalia, ha funzionato bene negli anni più "facili" per i bilanci degli istituti di credito, che nei rapporti con i Comuni ottenevano un rapporto istituzionale con il territorio e in cambio offrivano un servizio a prezzi "calmierati". Prezzi che però oggi non sono giudicati più sostenibili dalle banche, che quindi spesso mandano deserte le gare indette dai Comuni o chiedono compensi maggiori. un'ulteriore prova di queste difficoltà arriva dal fatto che nel 12,3% degli enti il servizio è in proroga, pretesa dal Comune per il carattere obbligatorio di questa attività, in un limbo non disciplinato e povero di certezze.

Nella Stato-Città di oggi arriverà anche il parere favorevole al nuovo decreto che regola il monitoraggio del rispetto del pareggio di bilancio, che alle scadenze classiche di fine giugno e fine dicembre aggiunge una nuova tappa al 30 settembre, e si tornerà a discutere sugli arretrati dell'addizionale sui diritti d'imbarco attesi dai Comuni che ospitano aeroporti. In gioco ci sono circa 55 milioni, oltre alla ridefinizione delle regole, e i sindaci evocano il ricorso ai giudici in caso di mancata risposta dal governo.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interno. Decreto firmato

Province senza politici: risparmi per 69 milioni

■ Il «venir meno» dei politici eletti nelle Province e nelle Città metropolitane fa risparmiare quest'anno allo Stato 69 milioni.

A spiegarlo in questi termini è il decreto firmato ieri dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, che taglia i 69 milioni agli 86 enti di area vasta delle Regioni a statuto ordinario. Il «contributo alla finanza pubblica» previsto dal decreto del 2014 sul bonus Irpef (articolo 19 del Dl 66/2014) è ripartito sulla base dei costi effettivi sostenuti dalle amministrazioni locali per le indennità e i rimborsi spese ai politici eletti, e rilevati dal sistema telematico del ministero dell'Economia (Stoipe).

Il taglio più profondo arriva alla Città metropolitana di Torino (2,6 milioni), seguita da Milano (2,3 milioni) e Treviso (2,1 milioni); in questo caso il dato è gonfiato dal fatto che fino a maggio li operava uno degli ultimi consigli provinciali vecchia maniera, eletto a suffragio universale). Nel 2014-2016 i risparmi girati allo Stato per effetto dell'addio progressivo ai politici provinciali sono di 229 milioni.

G.Tr.

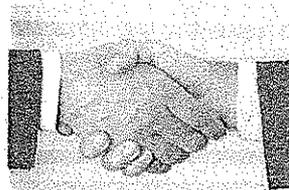
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 9 Giugno 2016 - N. 157

Norme e tributi | 45

LOCAZIONI

Il contratto verbale non ha valore



Il contratto di locazione di un immobile che venga stipulato soltanto in forma verbale è da considerarsi nullo ed improduttivo di effetti; la sua denuncia all'agenzia delle Entrate produce effetti solo sul piano fiscale e non anche su quello civilistico. Pertanto, qualora ci sia una controversia sulla locazione in essere, il locatore potrà agire in giudizio soltanto per il rilascio dell'immobile occupato senza titolo e non anche per il pagamento dei canoni non versati.

Tribunale di Bari - Sezione III civile - Sentenza 10 marzo 2016 n. 1367

POSTI DI BLOCCO

Allontanarsi non è sempre reato

Frenare bruscamente per fermare il proprio veicolo prima di un posto di blocco delle forze dell'ordine e invertire il senso di marcia, evitando così il controllo da parte degli agenti, può integrare il reato di resistenza a pubblico ufficiale in caso di successivo inseguimento da parte degli agenti. Ma il reato non si configura se non è chiaro al guidatore che la pattuglia lo sta seguendo. Nel caso di specie, il conducente è stato assolto perché gli agenti che si erano messi al suo inseguimento con l'autovettura di servizio avevano attivato i lampeggianti ed azionato la sirena, senza però intimare l'alt (con la paletta, modalità prevista dal Regolamento di esecuzione del Codice della strada): la situazione poteva essere intesa come necessità degli agenti di eseguire un diverso intervento urgente.

Tribunale di Genova - Sezione I penale - Sentenza 11 marzo 2016 n. 116

A CURA DI
Andrea A. Moramarco

Diritto dell'economia. Da oggi il decreto legge con le misure sugli istituti di credito in default in aula al Senato: verso il via libera con la fiducia

Di banche, platea più ampia per i rimborsi

Calcolo più favorevole del limite di reddito di 35mila euro per l'ammissione al recupero

Giovanni Negri
MILANO

Da oggi il decreto legge banche sbarca all'esame dell'Aula del Senato. La commissione Finanze ha protratto le votazioni sugli emendamenti in seduta notturna con un rush finale provocato anche dalla chiusura di Palazzo Madama per tutta la prossima settimana causa ballottaggi. Probabile poi che il testo passi con il voto di fiducia.

La giornata di ieri ha fatto registrare l'apertura del Governo su due emendamenti, entrambi poi approvati, che avranno come conseguenza una cauta estensione della platea degli obbligazionisti delle quattro banche in default che potranno accedere al rimborso. Con un tetto fissato all'80% dell'investimento a patto che il risparmiatore abbia un pa-

IL SALDO

Tra le modifiche approvate sul patto marciano, più tempo per il debitore che ha già versato l'85% della quota capitale

trimonio mobiliare inferiore a 100mila euro o reddito personale lordo non superiore ai 35mila.

Pierpaolo Baretta, sottosegretario del Mef, ha sottolineato che il primo intervento riguarda l'interpretazione del criterio del reddito, che andrà inteso come «reddito complessivo». Definito, cioè, ha spiegato la prima firmataria dell'emendamento, Cecilia Guerra (Pd), come «somma di tutti i redditi che entrano nella dichiarazione Irpef, ante imposte». L'emendamento, ha tenuto a precisare Guerra, è stato presentato per dare certezza interpretativa alla definizione di reddito: quello complessivo si distingue dal reddito lordo, visto che quest'ultimo è rappresentato dalla somma di tutti i redditi, anche di quelli che non rientrano nell'Irpef, come ad esempio i redditi finanziari, il Tfr o gli arretrati sugli stipendi. «Il reddito complessivo è più favorevole al contribuente» ha dunque ag-

giunto la senatrice Pd ricordando inoltre che «tra gli italiani che presentano la dichiarazione dei redditi i contribuenti con un reddito complessivo al di sotto dei 35.000 euro sono l'88,7%».

Il secondo emendamento, ha aggiunto Baretta, «assume come anno di riferimento il reddito 2014 anziché il 2015». Il che, ha sottolineato, «allarga ulteriormente la platea» di coloro che avranno accesso automatico agli indennizzi. «Nel negoziato con la comunità europea - ha ricordato ancora Baretta - si è definito che i due criteri di accesso, i 100mila euro di patrimonio e i 35mila di reddito sono indipendenti tra loro. Il che significa che se si produce un reddito Irpef all'interno dei 35.000 euro si ha accesso al rimborso automatico dell'80% indipendentemente dal patrimonio». Questi due aspetti, ha sottolineato il sottosegretario, determinano una platea amplissima di accesso ai rimborsi automatici.

Un'altra novità approvata dà più tempo per l'istanza di erogazione: sei mesi invece di quattro dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. Inoltre nell'istanza non dovrà più essere presentata copia della richiesta di pagamento, alla banca in liquidazione, del credito relativo agli strumenti finanziari subordinati.

Tensioni poi sul patto marciano. Un emendamento approvato ieri stabilisce che l'imprenditore che ha già rimborsato l'85% del finanziamento ricevuto avrà tre mesi in più di tempo per sanare un eventuale inadempimento. La misura prevede infatti che l'inadempimento scatta non dopo nove ma dopo 12 mesi dal mancato pagamento di tre rate anche non consecutive. Contestata invece la mancata estinzione del debito residuo quando la perizia sul bene oggetto del patto determina un valore inferiore al debito stesso. Il termine entro cui le banche dovranno versare il canone per il primo esercizio del nuovo Dta (deferred tax asset, imposte differite attive) sarà posticipato al prossimo 31 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDENNIZZI AUTOMATICI

Tra i criteri di accesso al rimborso automatico per gli obbligazionisti delle quattro banche fallite (cioè un patrimonio mobiliare di proprietà inferiore a 100mila euro o un reddito ai fini dell'Irpef inferiore a 35mila euro) il riferimento al reddito «lordo» viene sostituito con il reddito «complessivo» e si valuteranno i redditi del 2014 (invece che del 2015)

GLI ALLEGATI DA PRESENTARE

Per le richieste di indennizzo resta obbligatorio consegnare gli altri documenti previsti nel testo originario: il contratto di acquisto degli strumenti finanziari subordinati; i moduli di sottoscrizione o d'ordine di acquisto; l'attestazione degli ordini eseguiti e una dichiarazione sulla consistenza del patrimonio mobiliare

PIÙ TEMPO PER IL RIMBORSO

Una delle (poche) modifiche approvate ieri riguarda l'allungamento da quattro a sei mesi del tempo entro il quale gli obbligazionisti delle quattro banche in default (Banca Etruria, Banca Marche, Cari Chieti e Cari Ferrara) potranno presentare l'istanza di erogazione del rimborso dell'80%

POSTICIPAZIONE DEL CANONE DTA

Il termine entro cui le banche dovranno versare il canone per il primo esercizio del nuovo Dta (deferred tax asset, imposte differite attive) viene posticipato al prossimo 31 luglio. In base all'emendamento approvato, il versamento sarà considerato a tutti gli effetti equivalente al diritto di opzione

PRATICA PIÙ FACILE

Più snella la pratica per chiedere l'indennizzo a una delle quattro banche in default: tra i documenti che l'investitore deve allegare all'istanza di indennizzo non è più prevista la copia della richiesta di pagamento, alla banca in liquidazione, del credito relativo agli strumenti finanziari subordinati

IMMOBILI RENT TO BUY

Viene introdotto il procedimento per la convalida di sfratto anche nei casi di contratto rent to buy per gli immobili. Se il proprietario non riceve più il canone, oppure se dopo il periodo stabilito il conduttore non rispetta gli accordi relativi all'acquisto, il proprietario può far partire la procedura di sfratto per rientrare in possesso del bene